

Associazione Salernitana
di Filatelia e di Numismatica



L'Occhio di @rechi

Luglio/Agosto_2020 * n°92



Cari amici e gentili amiche,
anche per questo numero, e per i seguenti, l'amico Peppino Preziosi ci ha lasciato i suoi scritti. Ringraziamo la
gentile collaborazione l'amico Carlo Vicario, Danilo Bogoni, Antimo (Nino) D'Aponte, Franco Peli e fra i soci
Giovanni Cutini, Luca Restaino e Luciano Nicola Cipriani.
Ovviamente, come sempre, chiedo una maggiore partecipazione a Voi tutti, in qualsiasi forma!!!
Buone vacanze e lettura

IL PRESIDENTE



- pag. 3 **LE DATE STORICHE, ULTIMA FRONTIERA** di Giuseppe Preziosi
- UNA RACCOMANDATA NON ANNULLATA** di Nicola Luciano Cipriani pag. 9
- pag. 11 **ASIAGO IN VERSIONE PORTOGHESE - CARTOLINA POSTALE PER IL 50° PREMIO INTERNAZIONALE ASIAGO D'ARTE FILATELICA** di Danilo Bogoni
- GLI ANNULLAMENTI DURANTE IL REGNO DI UMBERTO I** di Carlo Vicario pag. 12
- pag.18 **POSTA AEREA DI TERRANOVA - LE FALSE SOVRASTAMPE SULLA EMISSIONE DI BALBO** di Franco Peli
- IL COLORE METALLIZZATO USATO IN ALCUNE EMISSIONI DEGLI ANNI '70 DEL 1900**
di Antimo (Nino) D'Aponte pag.20
- pag. 23 **A PORTOGALLO, ARMENIA E CROAZIA IL PREMIO ASIAGO DEL CINQUANTENARIO, ALL'AUSTRIA IL RICONOSCIMENTO DELL'ACCADEMIA DI FILATELIA E STORIA POSTALE, AL VATICANO QUELLO DELL'ACCADEMIA OLIMPICA** di Danilo Bogoni
- QUANDO LA PUBBLICITÀ VIAGGIAVA PER POSTA... CRONOLOGIA DEI MOMENTI SALIENTI DALLA MULREADY ALLA PENNA AURORA - (PRIMA PARTE)**
di Giovanni Cutini pag. 27
- pag. 43 **LE LETTERE CONDANNATE** di Carlo Vicario
- IL VOLO POSTALE DI NATALE "LONDRA - BRINDISI - CITTÀ DEL CAPO": IL CORRIERE DA MALTA** di Luca Restaino pag. 45
- Pag. 47 **NOTIZIE DALLA FEDERAZIONE**

SUL NOSTRO SITO: WWW.FILATELICISALERNTANI.IT SI POSSONO LEGGERE E/O SCARICARE I PRECEDENTI NUMERI DE "L'OCCHIO DI @RECHI"

LE DATE STORICHE, ULTIMA FRONTIERA di Giuseppe Preziosi

Lo sapevo fin dal primo momento. Qualunque elenco di date “STORICHE” avessi stilato avrebbe provocato delle critiche. Ma la tentazione era troppo forte. Stavo antepoendo la Storia alla storia postale e questo è un delitto di lesa maestà per molti filatelici. Come si può porre in seconda linea l’aspetto filatelico di un pezzo, puntando sul fatto storico? Eppure, ricordando che questi documenti postali, come ho già scritto, li si può spesso acquistare per qualche euro, si può anche sperare che, il costo contenuto e l’interesse per la ricerca della data particolare, possano coinvolgere qualche giovane (se mai esistesse), attratto dalla storia più che dalla filatelia. Compresi fin da subito che avrebbe potuto essere un successo clamoroso, tracciando un futuro “culturale” per la nostra passione, l’unico a poter resistere, una volta scomparsi i raccoglitori tradizionali e trasformata la nostra passione in un settore dell’antiquariato, tenendo conto del futuro “elettronico” della comunicazione scritta. Mi chiesi e mi chiedo ancora, semmai, come faranno le generazioni future a provare l’emozione di ritrovare delle prove tangibili di comunicazione con data certa. Ma questo è un problema che in questa sede non mi posso porre e che dovrebbe semmai interessare i sociologi della comunicazione.

Impiegai comunque qualche mese a stilare l’elenco, guardando e riguardando su internet i siti che ne propongono per gli avvenimenti più importanti di un secolo. Il risultato ottenuto è quello che segue.

<i>Data</i>	<i>Giorno</i>	<i>Evento</i>
<i>1900 29 luglio</i>	<i>domenica</i>	<i>Assassinio di Umberto</i>
1900 30 luglio	lunedì	Sale al trono Vittorio Emanuele III
1901 25 maggio	sabato	La Norvegia è il primo paese europeo a concedere il voto alle donne
1901 12 dicembre	giovedì	Guglielmo Marconi invia il primo segnale da Terranova alla Cornovaglia
1904 10 febbraio	mercoledì	Scoppia la guerra russo - giapponese
1904 27 ottobre	giovedì	Inaugurazione del primo tratto della metropolitana di New York
1906 18 aprile	mercoledì	Terremoto di San Francisco
1908 28 dicembre	lunedì	Terremoto di Messina
1909 20 febbraio	sabato	Marinetti pubblica il manifesto del futurismo su <i>Le Figaro</i>
1911 29 settembre	venerdì	Scoppia la guerra italo - turca
1912 15 aprile	lunedì	Affonda il Titanic
1913 10 ottobre	venerdì	Con lo scoppio dell’ultima mina viene aperto il canale di Panama
<i>1914 28 giugno</i>	<i>domenica</i>	<i>Assassinio a Sarajevo di Francesco Ferdinando e della moglie</i>
1914 28 luglio	martedì	Inizio della 1 ^a Guerra mondiale con l’attacco dell’Austria alla Serbia
1915 13 gennaio	mercoledì	Terremoto di Avezzano
1915 26 aprile	lunedì	Firma del Patto di Londra
1915 24 maggio	lunedì	L’Italia entra nella 1 ^a Guerra mondiale
1917 24 ottobre	mercoledì	Inizio della battaglia di Caporetto
1917 6 - 7 novembre	mar. e mer.	(24 e 25 ottobre secondo il calendario giuliano) la rivoluzione Russa diviene sovietica
1918 24 ottobre	giovedì	Inizio della battaglia di Vittorio Veneto
<i>1918 3 novembre</i>	<i>domenica</i>	<i>Sbarco degli italiani a Trieste e ingresso a Trento</i>
1918 4 novembre	lunedì	Finisce la guerra per gli italiani
1919 28 giugno	sabato	Firma della pace di Versailles
1919 11 agosto	lunedì	Viene firmata la costituzione della repubblica di Weimar
1919 12 settembre	venerdì	Inizia l’impresa di Fiume guidata da Gabriele D’Annunzio
1920 16 gennaio	venerdì	Inizia il proibizionismo negli Stati Uniti
1920 23 febbraio	martedì	Hitler fonda il partito Nazionalsocialista
1921 4 novembre	venerdì	Inumazione del Milite ignoto
1922 28 ottobre	sabato	Mussolini capo del governo al termine della Marcia su Roma
1923 9 novembre	venerdì	Hitler tenta il putsch a Monaco
1924 10 giugno	martedì	Assassinio dell’onorevole Matteotti ¹

¹ Il 10 giugno 1924, un martedì, si rivelava per tutta l’Italia come una calda giornata di primavera inoltrata. Gli italiani, almeno quelli che se lo potevano permettere, avevano smesso i caldi pastrani invernali e indossati gli spolverini, tipici dei mezzi tempi. Nelle città del Centro Sud se ne vedevano parecchi in paglietta e “spezzato” con pantaloni bianchi di panno leggero. La Camera dei deputati era stata convocata in seduta pomeridiana. I lavori della XXVII legislatura erano iniziati solo da una decina di giorni dopo che gli eletti erano stati convalidati da una larghissima maggioranza, nonostante un violento discorso contro la legittimità delle stesse elezioni tenuto dall’onorevole Giacomo Matteotti, socialista, il 30 maggio. La seduta del 10 si preannunciava egualmente scottante visto il montare dello scandalo delle tangenti pagate dalla Standard Oil ad esponenti del fascismo e della stessa monarchia per ottenere l’esclusiva dello sfruttamento e della vendita dei prodotti petroliferi nel nostro paese e sue colonie. Verso le 16, l’onorevole

1926 3 aprile	sabato	Viene fondata l'Opera Nazionale Balilla
1927 20 maggio	venerdì	Charles Lindbergh atterra a Parigi dopo aver sorvolato l'Atlantico
1927 23 ottobre	domenica	Proiezione del primo film sonoro
1928 5 settembre	mercoledì	Viene scoperto l'effetto antibiotico della penicillina
1929 11 febbraio	lunedì	Firma dei Patti Lateranensi
1929 24 ottobre	giovedì	Crollo della Borsa di Wall Street
1930 8 gennaio	mercoledì	Matrimonio di Umberto II e Maria José del Belgio
1930 23 luglio	mercoledì	Terremoto nel Vulture
1934 29 giugno	venerdì	Notte dei lunghi coltelli
1936 9 maggio	sabato	Proclamazione dell'Impero
1936 17 luglio	venerdì	Inizio della Guerra civile spagnola
1938 12 marzo	sabato	Anschluss dell'Austria
1938 29 settembre	giovedì	Conferenza di Monaco
1938 9 novembre	mercoledì	Notte dei cristalli: i beni degli ebrei vengono confiscati
1939 28 marzo	martedì	Franco entra a Madrid e finisce la Guerra civile spagnola
1939 22 maggio	lunedì	Viene firmato il patto d'acciaio
1939 1° settembre	venerdì	Scoppio della II Guerra mondiale. La Germania invade la Polonia
1939 3 settembre	domenica	Entrata in guerra di Francia e Gran Bretagna ²
1940 10 giugno	lunedì	L'Italia entra in guerra
1940 28 ottobre	Lunedì	L'Italia dichiara guerra alla Grecia
1941 17 maggio	sabato	Caduta dell'Amba Alagi e fine dell'A.O.I.
1941 21 giugno	sabato	La Germania dichiara guerra all'Unione Sovietica
1941 21 novembre	venerdì	Caduta di Culqualber ultimo avamposto italiano in A.O.I.
1941 2 dicembre	martedì	I tedeschi raggiungono il punto più vicino a Mosca
1941 7 dicembre	domenica	Attacco a Pearl Harbor. Il Giappone dichiara guerra agli Stati Uniti
1942 7 agosto	venerdì	Sbarco a Guadalcanal
1942 23 ottobre	venerdì	Inizio della battaglia di El Alamein
1943 31 gennaio	domenica	Resa dei tedeschi a Stalingrado
1943 10 luglio	sabato	Sbarco americano in Sicilia
1943 25 luglio	domenica	Caduta del fascismo
1943 8 settembre	mercoledì	Resa dell'Italia
1944 22 gennaio	sabato	Sbarco degli americani ad Anzio
1944 3 marzo	venerdì	Disastro ferroviario di Balvano
1944 4 giugno	domenica	Ingresso degli americani a Roma
1944 6 giugno	martedì	Sbarco in Normandia
1945 11 febbraio	domenica	Conclusione della conferenza di Yalta aperta il 4 (domenica)
1945 19 febbraio	lunedì	Sbarco a Iwojima
1945 1° aprile	domenica	Sbarco a Okinawa
1945 25 aprile	mercoledì	Inizio dell'insurrezione in Italia
1945 27 aprile	venerdì	Cattura di Mussolini a Dongo ³

Giacomo Matteotti uscì di casa con in tasca il discorso scottante sulle tangenti Standard per recarsi, a piedi, come faceva sempre, a Montecitorio. Il caldo lo aveva convinto a variare il percorso del suo abituale tragitto per cui, invece di girare per la via Flaminia e Piazza del Popolo, si avviò sul lungotevere Arnaldo da Brescia. Sotto i platani del lungotevere sostava un'auto della polizia politica fascista. Probabilmente, lo zelo di alcuni gerarchi si era spinto sino allo spiare il movimento del deputato socialista. Alle 16 e 30, approfittando della poca gente che camminava sul lungotevere a quell'ora e con una temperatura di circa 30°, i componenti della squadra sia avvicinarono all'onorevole Matteotti, lo afferrarono e, malgrado questi si divincolasse, lo scaraventarono nell'auto che partì velocemente. Alle 18 e 30 l'onorevole Matteotti era già stato ucciso con alcune coltellate e il suo cadavere girovagava con i suoi assassini per la campagna romana.

² Il sabato 3 settembre 1939 chiudeva una settimana che aveva visto Hitler scatenare, il giovedì precedente, l'offensiva militare contro la Polonia. Dopo due giorni, le armate tedesche erano già penetrate profondamente in territorio polacco travolgendo ogni resistenza. Le cancellerie degli altri paesi europei erano subito entrate in fibrillazione, chi cercando una scusa per giustificare un defilamento, chi per distrarre l'attenzione da subdoli propositi aggressivi, chi per prendere decisioni, in ogni caso, tragiche. Quest'ultima era la situazione della Gran Bretagna e della Francia che, dopo aver ceduto due volte, in occasione dell'Anschluss dell'Austria e dello smembramento della Cecoslovacchia, non erano più disposte a transigere per la Polonia, stimando di poter ancora bloccare in tempi brevi la macchina bellica tedesca. La mattina del 3 la decisione era stata presa e nell'arco della giornata fu formalizzata la dichiarazione di guerra, considerato anche il rifiuto tedesco a fermare l'attacco alla Polonia. A sera, era ormai scoppiata la Seconda guerra mondiale, anche se nessuno lo sapeva e nessuno immaginava quali devastazioni e lutti avrebbe comportato.

³ Il 27 aprile 1945 era venerdì e dappertutto, in Italia, si respirava un'aria euforica. Da due giorni era ormai in atto un'insurrezione generale al Nord mentre tra il CNLAI e le forze armate germaniche erano in corso trattative che avrebbero consentito a quest'ultime un'onorevole resa. Invano il

1945 28 aprile	sabato	Uccisione di Mussolini
1945 30 aprile	lunedì	Fine della guerra in Italia e morte di Hitler
1945 7 maggio	lunedì	Resa della Germania e fine della guerra in Europa
1945 20 giugno	mercoledì	Fondazione dell'ONU
1945 6 agosto	lunedì	Bomba atomica su Hiroshima
1945 9 agosto	giovedì	Bomba atomica su Nagasaki
1945 2 settembre	domenica	Resa del Giappone
1946 9 maggio	giovedì	Umberto II diviene re d'Italia
1946 2 giugno	domenica	Elezioni per la costituente e referendum istituzionale
1946 13 giugno	giovedì	Umberto II parte per l'esilio e in Italia si istaura la Repubblica
1947 14 agosto	giovedì	Viene proclamata l'indipendenza dell'India e del Pakistan
1948 1° gennaio	giovedì	Entra in vigore la nuova Costituzione della Repubblica
1948 3 aprile	sabato	Viene firmato il decreto che istituisce il Piano Marshall
1948 14 maggio	venerdì	Nasce lo Stato d'Israele
1948 14 luglio	mercoledì	Attentato a Palmiro Togliatti
1949 24 agosto	domenica	Viene fondata la NATO
1950 25 giugno	domenica	Inizia la guerra di Corea
1952 26 luglio	sabato	Morte di Eva Peron
1953 5 marzo	giovedì	Morte di Stalin
1954 7 maggio	venerdì	Cade Dien Bien Phu e termina il dominio francese in Indocina
1954 5 ottobre	martedì	Memorandum di Londra per il ritorno di Trieste all'Italia
1954 26 ottobre	martedì	A Trieste entrano i bersaglieri italiani
1955 9 marzo	mercoledì	Viene presentata a Ginevra la FIAT 600
1955 14 maggio	sabato	Viene firmato il patto di Varsavia
1957 25 marzo	lunedì	Firma del trattato di Roma e nascita della C.E.E.
1957 1° luglio	lunedì	Viene presentata la FIAT 500
1958 20 febbraio	giovedì	Viene approvata la legge Merlin
1960 25 agosto	giovedì	Iniziano a Roma i giochi della XVII Olimpiade
1961 2 agosto	mercoledì	Primo concerto dei Beatles a Liverpool
1961 13 agosto	domenica	Inizia la costruzione del Muro di Berlino
1962 11 ottobre	giovedì	Inizia il Concilio ecumenico Vaticano II
1962 15 ottobre	lunedì	Inizia la crisi dei missili a Cuba
1963 9 ottobre	mercoledì	Disastro del Vajont
1963 22 novembre	venerdì	Assassinio di Kennedy a Dallas
1965 8 marzo	lunedì	I primi marines sbarcano in Vietnam
1966 4 novembre	venerdì	L'Arno straripa e allaga Firenze
1967 5 giugno	lunedì	Inizia la guerra dei sei giorni
1968 5 gennaio	venerdì	Inizia la primavera di Praga che terminerà il 20 agosto

cardinale Schuster aveva cercato di far sottoscrivere una resa incondizionata anche alle truppe e al governo della R.S.I. Sicumera, fanatismo, paura, delusione, avevano spinto Mussolini e i principali membri del governo e delle forze armate repubblicane a scegliere la via di una fuga strategica, ma ingloriosa e quasi impossibile, verso la Svizzera. Vi era la speranza di superare il confine in qualche punto poco controllato eludendo la scorta delle SS o di nascondersi, prendendo contatto con gli angloamericani per consegnarsi a questi ultimi. Qualcuno blaterava di un inesistente "ridotto della Valtellina" in cui arroccarsi in attesa di un'eroica resistenza finale. Dopo aver vagolato tra Como e Menaggio durante l'intera giornata del 26, lo sparuto gruppetto, tra cui Mussolini, la Petacci e alcuni gerarchi, si era fermato nella piccola cittadina lariana. Durante la notte tra il 26 e il 27 si trovava a passare per Menaggio un'autocolonna tedesca, formata in prevalenza da personale della Flack, proveniente da Como e diretta in Germania. Mussolini, alle strette e vista la situazione, aveva chiesto insieme ai gerarchi di aggregarsi, non liberi, non prigionieri ma ospiti indesiderati anche se tollerati. Tra le parti dell'autocolonna, costituita da un blindato, alcune Volkswagen di servizio e autocarri "telonati", adibiti al trasporto truppe, erano state infilate anche le FIAT nere del duce e di quelli che avevano voluto seguirlo, anche se, in realtà, Mussolini era stato fatto salire quasi subito sul blindato, per proteggerlo meglio, disse il colonnello Fallmeyer, comandante della colonna. All'alba del 27 aprile, qualche chilometro prima di Dongo, l'autocolonna fu bloccata da uno sparuto gruppo di partigiani della 52ª brigata Garibaldi comandati da Pier Luigi Bellini delle Stelle. Agli italiani, pur genericamente alla ricerca di fuggiaschi, premeva soprattutto bloccare la colonna per controllarla e disarmarla. Fu solo per caso che un solerte partigiano, Urbano Lazzaro, guardia di finanza presso la tenenza di Dongo, nel controllare gli occupanti di un autocarro, scovò tra essi il duce, mimetizzato in un pastrano della Luftwaffe e con un elmetto calato sugli occhi. Apparve chiaro a questo punto anche il perché della presenza nell'autocolonna delle FIAT nere. Presi in consegna dai partigiani, Mussolini, Claretta Petacci, il fratello di quest'ultima e un nutrito gruppo di gerarchi, furono condotti nel municipio di Dongo in attesa di una decisione che in realtà era stata già presa, mentre la notizia della cattura rimbalzava di comando in comando fino alla sede del CLNAI che, valutati rapidamente i pro e i contro, ritenne l'esecuzione dell'ex duce un'opzione opportuna. Così la sera del 27 aprile 1945 una squadra, al comando del colonnello Walter Audisio, si mosse rapidamente da Milano alla volta di Dongo. Il giorno seguente, precedendo nei tempi gli inglesi e gli americani e contro il parere di molti componenti del CLNAI, il colonnello "Valerio" avrebbe giustiziato, alle 16 e 10, Mussolini e la Petacci a Giulino frazione del comune di Mezzegra sulla riva occidentale del lago di Como.

<i>1968 14 gennaio</i>	<i>domenica</i>	<i>Terremoto nel Belice</i>
1969 21 luglio	lunedì	Sbarco del primo uomo sulla luna
1969 12 dicembre	venerdì	Strage di Piazza Fontana
1970 1° dicembre	martedì	Viene approvata la legge che istituisce il divorzio in Italia
1972 5 settembre	martedì	Strage durante l'Olimpiade di Monaco
1974 8 agosto	giovedì	Dimissioni di Nixon a causa dello scandalo Watergate
1975 30 aprile	mercoledì	Cade Saigon e finisce la guerra del Vietnam
1975 19 novembre	mercoledì	Muore Francisco Franco
1976 6 maggio	giovedì	Terremoto in Friuli
1976 9 settembre	giovedì	Muore Mao Tse-tung
1978 9 maggio	martedì	Assassinio del Presidente Aldo Moro
1979 17 gennaio	mercoledì	Lo scià lascia l'Iran per l'esilio
<i>1980 4 maggio</i>	<i>domenica</i>	<i>Muore Tito</i>
1980 30 settembre	giovedì	Cinque televisioni del Nord si fondono e nasce Canale 5
1980 2 ottobre	giovedì	Attentato alla stazione ferroviaria di Bologna
<i>1980 23 novembre</i>	<i>domenica</i>	<i>Terremoto in Irpinia</i>
1981 1° settembre	martedì	L'IBM lancia sul mercato il 1° p.c. È il 5150 con processore Intel 8088
<i>1982 11 luglio</i>	<i>domenica</i>	<i>L'Italia vince il campionato del mondo di calcio</i>
1985 11 marzo	lunedì	Michail Gorbaciov diventa segretario generale del PCUS
1986 26 aprile	sabato	Esplode la centrale nucleare di Cernobyl
<i>1989 4 giugno</i>	<i>domenica</i>	<i>Solidarnosc vince le elezioni politiche in Polonia</i>
1989 9 novembre	Giovedì	Caduta del Muro di Berlino
1990 2 agosto	giovedì	L'Iraq invade il Kuwait
1991 25 giugno	martedì	Proclamazione dell'indipendenza della Slovenia
1992 17 febbraio	lunedì	Comincia ufficialmente "Mani pulite"
1992 23 maggio	sabato	Strage di Capaci e assassinio del giudice Falcone
<i>1992 19 luglio</i>	<i>domenica</i>	<i>Strage di Via D'Amelio e assassinio del giudice Borsellino</i>
<i>1993 1° gennaio</i>	<i>venerdì</i>	<i>Nascono la Repubblica Ceca e la Slovacchia</i>
1994 10 maggio	martedì	Nelson Mandela diviene Presidente del Sud Africa
1997 11 dicembre	giovedì	Viene firmato il Protocollo di Kyoto
1999 24 marzo	mercoledì	Sciagura del traforo del Monte Bianco
2001 11 settembre	martedì	Attacco alle Torri gemelle di New York
<i>2001 7 ottobre</i>	<i>domenica</i>	<i>Scatta l'operazione Enduringfreedom contro l'Afghanistan</i>
<i>2002 1° gennaio</i>	<i>martedì</i>	<i>Entra in circolazione l'euro</i>
2003 20 marzo	giovedì	Inizia la Seconda guerra del Golfo contro l'Iraq
2003 12 novembre	mercoledì	Attentato di Nassiriya
<i>2004 26 dicembre</i>	<i>domenica</i>	<i>Lo tsunami uccide oltre 100.000 persone nel Sud Est asiatico</i>
2005 2 aprile	sabato	Muore Giovanni Paolo II

Mi lanciai subito alla ricerca di un qualsiasi documento postale, di qualsiasi parte del mondo, che recasse come data di partenza o di emissione una di quelle che cercavo. Nei primi mesi fui fortunato e misi presto in piedi una piccola raccolta che cominciai a organizzare secondo un mio progetto che ricalcava quello che avevo già usato per i "calendari". Poi, il flusso dei pezzi si arenò ed iniziò un lentissimo stillicidio che è in atto ancora oggi.

Ho cercato di analizzare i perché della scomparsa totale di tutti i documenti recanti una particolare data e sono giunto alle seguenti conclusioni. Per pochissime di esse, stranamente, c'erano stati altri collezionisti che avevano fatto l'abbinamento. Mi capitò, raramente, di trovare sui cataloghi di vendita qualcuna di queste date ma i lotti erano posti in vendita a prezzi proibitivi e il fatto storico era addirittura segnalato nella descrizione. Per quei casi non c'era niente da fare. La loro apparizione sul mercato era estremamente rara. Alcune date, in verità pochissime, specie dell'inizio del secolo, non sono mai apparse sui listini, forse perché i documenti non sono mai esistiti. Probabilmente sono stati tutti distrutti in altri tempi considerando che l'affrancatura non rivestiva nessuna importanza filatelica o storico postale. Spesso, i maggiori esperti del settore hanno consigliato di eliminare le buste, che occupano troppo spazio, quando i francobolli che le affrancano sono comuni ordinari. È evidente che ciò che può essere considerato logico nell'immediato si può rivelare deleterio sul lungo periodo tanto che nulla sopravvive. Per gli ultimi anni, invece, il problema è

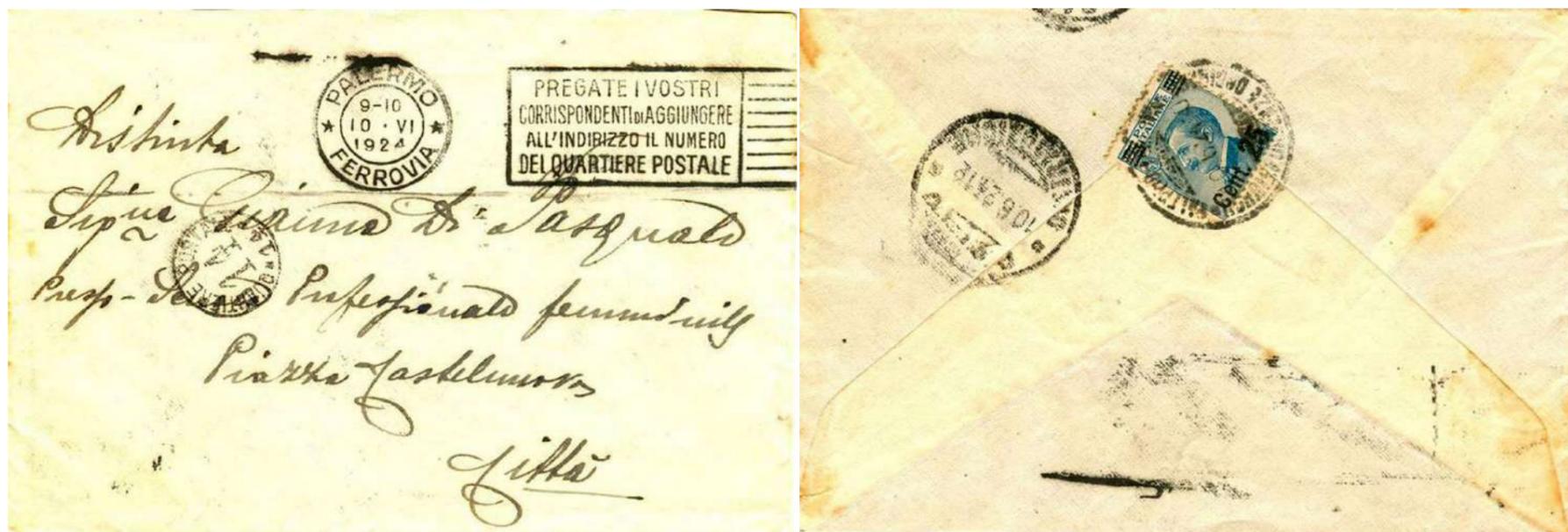
opposto. Non è stato distrutto niente perché non c'era niente da distruggere. In particolare, nel secondo dopoguerra, i fatti storici accaduti di domenica o nei giorni festivi molto difficilmente possono trovare un riscontro in un documento postale. Ho scoperto anche che la nostra "domenica" è stata adottata come giorno di riposo da moltissimi paesi a qualunque cultura o religione appartengano. E ciò perché sono tantissime le ex colonie che hanno assorbito almeno qualcosa dai dominatori e poi la grande finanza ha deciso che almeno un giorno alla settimana, spesso proprio la domenica, i mercati si dovessero fermare in tutto il mondo. Ciò ha comportato la rarefazione della documentazione per almeno 60 giorni all'anno, quasi sempre gli stessi. In Italia, ad esempio, siamo giunti al punto che, se si volesse documentare *postalmente* un evento eccezionale

POSTE ITALIANE PROMEMORIA	
Numero sportello automatico:	1517
Data:	25/04/20
Ora:	09.19
Numero operazione:	00044
Lista Movimenti	

accaduto in un giorno festivo, dovremmo ricorrere alle ricevute degli sportelli ATM, unici in funzione, che recano in alto la scritta "Poste italiane".

Comunque, malgrado la dolorosa presenza di una quindicina di buchi che, malgrado le mie richieste, nessuno è stato ancora in grado di colmare, il materiale disponibile è già tanto da cominciare a pensare ad una sua sistemazione.

Naturalmente non sto pensando ad un possibile montaggio per partecipare ad una mostra a concorso, piuttosto ad un volume "didattico" che potrebbe invogliare altri ad amare la nostra comune passione. Non posso, a questo punto, che proporre alcuni esempi di come intendo strutturare le varie schede.



Il 10 giugno 1924, alle prime ore del giorno, un solerte portalettere prelevava la posta da alcune cassette poste lungo il percorso che lo avrebbe condotto alla stazione ferroviaria di Palermo dove sarebbe stato effettuato lo smistamento e la bollatura degli oggetti. In una delle buche, la sera precedente o durante la notte, una mano sconosciuta aveva depresso una lettera di piccolo formato, affrancata al retro, secondo un'usanza diffusa all'epoca, indirizzata a tal "Distinta Signorina Gianna Di Pasquale, presso la scuola professionale femminile, Piazza Castelnuovo, Città". La letterina fu bollata sul fronte con un annullo meccanico a targhetta con la quale si propagandava l'uso del numero del quartiere postale, una sorta di codice di avviamento postale antelittera. Il datario di Palermo Ferrovia indica chiaramente, oltre la data, l'orario di lavorazione, 9 -10. Resisi conto che né il datario, né la targhetta avevano potuto esplicitare la loro funzione annullatrice, gli ufficiali postali di Palermo Ferrovia provvidero ad imprimere sul francobollo, con un güller, la data (10.6.24/10) e l'indicazione "Palermo Ferrovia Corrispondenze ordinarie". La letterina finì quindi nel dispaccio per le poste centrali e la successiva lavorazione. Il francobollo utilizzato era un Michetti da 60 centesimi, blu, sovrastampato per 25 centesimi. Emesso il primo dicembre 1923 (sarebbe stato in uso sino al 31 dicembre 1925), esso faceva parte del nutrito gruppo di sovrastampati emessi negli anni Venti per poter utilizzare dei tagli che il variare delle tariffe avevano reso difficilmente utilizzabili. La tariffa da 25 centesimi (lettera nel distretto) era assolta pienamente dal nostro francobollo che risulta, peraltro, anche decentrato verso il basso. Giunto all'ufficio di Palermo Centro, il dispaccio fu immediatamente lavorato e la letterina ricevette l'impronta di un altro güller recante la data (10.6.24/12) e la dicitura "Palermo distribuzione". A separare le parole due rosette piuttosto grandi e distanziate mentre nell'annullatore di Palermo Ferrovia le rosette sono molto piccole e ravvicinate alle scritte. Inoltre, le lunette del bollo di Palermo Ferrovia sono riempite con una serie di barrette verticali, cosa che non accade nel bollo di Palermo Centro. Quest'ultimo fu apposto al retro, accanto al francobollo, mentre sul davanti, per ribadire l'invito ad indicare il numero del quartiere postale, un piccolo bollo tondo rendeva noto agli utenti che Piazza Castelnuovo era situata nel quartiere postale 14. Con la distribuzione delle ore 17 dello stesso 10 giugno 1924 la letterina fu consegnata nelle mani della signorina Gianna.

Dopo una convulsa giornata, solo la neutrale Svizzera poteva considerarsi totalmente estranea al conflitto, anche se le preoccupazioni non mancavano e il governo stava predisponendo delle contromisure per garantire il rispetto della neutralità. Dopo una giornata di lavoro, un impiegato del comitato di atletica, facente parte dell'Associazione svizzera di calcio e atletica, con sede a Ginevra, imbucò presso l'ufficio n.2 della città una lettera indirizzata all'Associazione di atletica leggera di Zurigo, casella 2735 dell'ufficio postale presso la stazione centrale della città svizzero-tedesca. L'ufficio di Ginevra 2, situato all'interno dell'antica stazione Cornavin, che sorge proprio al centro della città, bollò alle ore 23 in modo molto chiaro la lettera (secondo una tradizione che fa divenire indecifrabile il tempo in cui un bollo svizzero viene apposto) e l'avviò immediatamente verso il treno per Zurigo. Nessun bollo di arrivo certifica l'introduzione della missiva nella casella postale, ma possiamo arguire che tutto avvenne nell'arco di una giornata. 20 centesimi resero franca la lettera mediante un francobollo commemorativo che ricordava, ironia della sorte, il 75° anniversario della firma della I Convenzione di Ginevra sulle condizioni dei feriti in guerra. La convenzione era stata successivamente (nel 1906 e nel 1929) migliorata e, con l'ultima edizione, integrata da un'importante aggiunta sulle condizioni dei prigionieri di guerra. L'ignaro utilizzatore del francobollo non poteva certo prevedere quante volte nei successivi sei anni la convenzione di Ginevra sarebbe stata calpestata da molti dei suoi firmatari.



Il 27 aprile 1945 la sede di Chieti dell'Istituto nazionale della previdenza sociale aveva urgenza di comunicare a tutte le sedi periferiche, "organi erogatori della provincia", (in pratica i comuni) che il 1° maggio successivo sarebbe stato considerato solennità civile, come deliberato dal Consiglio dei ministri, e che, pertanto, ai lavoratori, quel giorno sarebbe stata corrisposta l'indennità di disoccupazione con esonero dell'obbligo della firma di controllo. Si precisava anche che la festività del 1° maggio sostituiva quella del 21 aprile, Natale di Roma. Alle 14 l'addetto al protocollo e alla posta presso l'INPS portò all'ufficio principale della città teatina il gruppo delle circolari, non imbustate, ma affrancate con il 2 lire carminio della serie "imperiale". La tariffa applicata è quella delle lettere fuori distretto, valida tra il 1° aprile 1945 e il 1° gennaio 1946, non godendo l'INPS di alcuna franchigia, né possedendo il relativo bollo ovale. Resta da capire, se Ripa Teatina, dove è indirizzata la lettera, è da considerarsi "fuori distretto", visto che sarebbe più giusto dire "fori comune", dal momento che il centro, di poco più di 3.000 abitanti, dista meno di 5 km dal capoluogo. Non è chiaro, inoltre, perché la circolare non sia stata considerata "stampa" scontando, in tal caso, nello stesso periodo, la tariffa di soli 40 cent. Il francobollo fu annullato dal normale güller di Chieti (arrivi e partenze) di grande formato, atto a contenere, oltre l'orario di invio (le 15), l'anno dell'era fascista che, nel 1945, era stato fatto scomparire dal blocchetto - datario il quale presentava un ampio spazio bianco dopo la data. La circolare era in ritardo per essere avviata con la corriera che collegava il capoluogo al comune e dovette attendere il mattino successivo ma a Ripa Teatina la posta scaricata non potette essere lavorata prima di lunedì 30, data che appare impressa al retro con un vecchio bollo a lunette vuote, stelletta divisorie e nome della provincia in chiaro.

Vi chiedo di contattarmi per critiche e, soprattutto, suggerimenti su ulteriori inserimenti di date utili a rendere il tutto ancora più accattivante.

UNA RACCOMANDATA NON ANNULLATA di Nicola Luciano Cipriani

Oggi molte registrate (raccomandate e assicurate a cui va aggiunto anche il prioritario) affrancate dal mittente spesso non vengono annullate presso gli uffici postali di accettazione, ma solo per non conoscenza delle regole o noncuranza da parte degli addetti. Infatti, tutte le registrate devono essere obbligatoriamente annullate presso l'ufficio di partenza, obbligo abbondantemente misconosciuto, non solo da molti impiegati postali, ma anche da molti cittadini che si recano in posta per fare le spedizioni. Quando personalmente ho un invio registrato da spedire già affrancato, attendo che l'addetto faccia tutte le operazioni di registrazione ed alla fine chiedo cortesemente di annullare l'affrancatura, nel caso in cui noto perplessità, gli ricordo l'obbligo dell'operazione di annullamento. Purtroppo, la manualità delle operazioni di affrancatura per mezzo di TP LABEL e similari ha generato l'idea errata che nulla si deve annullare, tanto fanno tutto al CMP. Sbagliatissimo per le registrate! Presso il CMP viene esclusivamente fatta la loro trascrizione dei passaggi di mano ed ancora una volta nessuno provvede ad annullare l'affrancatura a mezzo francobolli. Probabilmente bisogna considerare anche il livello di attenzione/distrazione da parte degli operatori perché le registrate affrancate sono una percentuale minimalissima rispetto a quelle passate sotto le affrancatrici meccaniche. Fino a qualche tempo fa, quando ricevevo una registrata affrancata e senza annulli, riuscivo a farla annullare in arrivo motivandolo con il mancato obbligo da parte degli operatori che hanno avuto tra la mani la missiva. Oggi è praticamente impossibile, c'è il divieto categorico per tutti gli operatori apporre annulli su missive in arrivo di qualunque tipo, anche per la POSTA 4. Anche i francobolli ritagliati e su frammento non possono essere più affrancati. Questo comporta che chi cerca di mettere insieme francobolli annullati resta con le pive nel sacco tutte le volte che ha tra le mani un invio non annullato. Stranissima regola interna a Poste Italiane, probabilmente ci sarà una motivazione valida a noi sconosciuta, perché quei francobolli possono essere nuovamente utilizzati frodando le Poste. Questa infatti era la mia motivazione più stimolante per avere l'apposizione degli annulli.

Quanto esposto sino ad ora è scaturito proprio dal ricevimento di una raccomandata affrancata con francobolli sui quali non era stato apposto l'annullo in partenza (Fig. 1); ho provato con varie argomentazioni, ma non c'è stato nulla da fare. Erano presenti tre addetti ed il loro è stato un coro monotono. Alla fine, uno di loro mi ha prospettato l'unica azione possibile: stampare la tracciatura del percorso fatto dalla missiva utilizzando il codice numerico del talloncino raccomandato (Fig. 2).

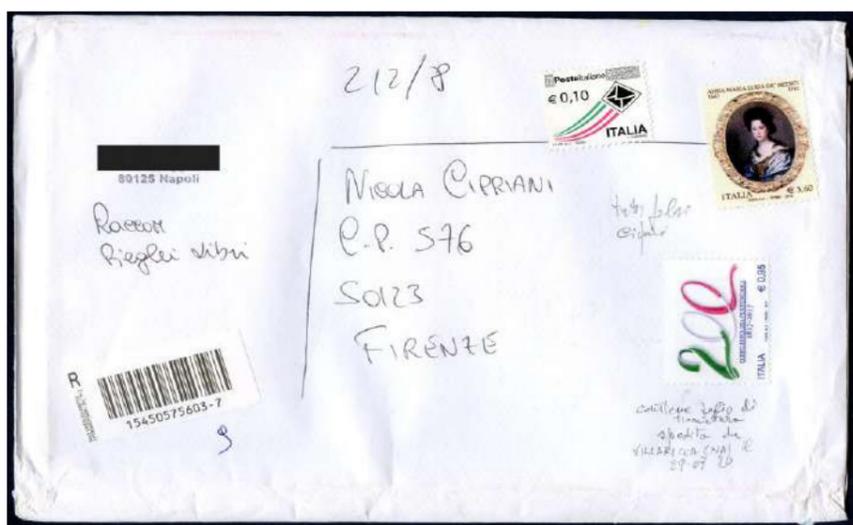


Fig. 1: busta raccomandata spedita da Villaricca (NA) il 29.07.2020 ed arrivata a Firenze il 05.08.2020

INIZIO

POSTE ITALIANE
Servizi Corrispondenze Postali

Elenco Tracce Pagina: 001/00

Agenzia: SPAZIO FIL FIRENZE 25500 Data Contabile: 05/08/2020 10.

Dettaglio Invio
Codice Invio: 154505756037
Tipologia: R - Racc. Indescritta

Data	Origine	Ufficio Origine	Messaggio
05-08-2020 10:22:00	25001	FIRENZE VR	Consegnata dallo sportello del centro postale FIRENZE VR in data 05/08/2020
05-08-2020 10:14:00	25001	FIRENZE VR	Arrivata, tramite un dispaccio 822792078021, presso il centro postale FIRENZE VR in data 05/08/2020.
05-08-2020 10:09:00	25001	FIRENZE VR	La missiva è in giacenza nel centro postale FIRENZE VR a partire dal giorno 05/08/2020.
05-08-2020 06:43:00	25397	FI VITTORIA CPD	Inviata, tramite un dispaccio 822792078021, dal centro postale FI VITTORIA CPD in data 05/08/2020 verso il centro postale FIRENZE VR.
05-08-2020 05:09:00	25397	FI VITTORIA CPD	Arrivata, tramite un dispaccio 822789575244, presso il centro postale FI VITTORIA CPD in data 05/08/2020.
04-08-2020 23:39:00	25290	FIRENZE CMP	Inviata, tramite un dispaccio 822789575244, dal centro postale FIRENZE CMP in data 04/08/2020 verso il centro postale FI VITTORIA CPD.
04-08-2020 23:39:00	25290	FIRENZE CMP	La missiva è stata registrata dal centro postale FIRENZE CMP in data 04/08/2020. Se tale registrazione, coincide con il primo evento cronologicamente tracciato, corrisponde all'ACCETTAZIONE della missiva.
04-08-2020 05:30:00	25290	FIRENZE CMP	Arrivata, tramite un dispaccio 822776566154, presso il centro postale FIRENZE CMP in data 04/08/2020.
03-08-2020 19:51:00	11167	BOLOGNA CMP WINDOWS	Inviata, tramite un dispaccio 822776566154, dal centro postale BOLOGNA CMP WINDOWS in data 03/08/2020 verso il centro postale FIRENZE CMP.
03-08-2020 10:24:00	11167	BOLOGNA CMP WINDOWS	Arrivata, tramite un dispaccio 822773206777, presso il centro postale BOLOGNA CMP WINDOWS in data 03/08/2020.
30-07-2020 20:57:00	40158	NAPOLI CMP	Inviata, tramite un dispaccio 822773206777, dal centro postale NAPOLI CMP in data 30/07/2020 verso il centro postale BOLOGNA CMP WINDOWS.
30-07-2020 16:57:00	40158	NAPOLI CMP	Arrivata, tramite un dispaccio 822763001767, presso il centro postale NAPOLI CMP in data 30/07/2020.
29-07-2020 14:56:00	40123	VILLARICCA	Inviata, tramite un dispaccio 822763001767, dal centro postale VILLARICCA in data 29/07/2020 verso il centro postale NAPOLI CMP.
29-07-2020 14:35:00	40123	VILLARICCA	La missiva è stata registrata dal centro postale VILLARICCA in data 29/07/2020 e tale registrazione, coincide con il primo evento cronologicamente tracciato, risponde all'ACCETTAZIONE della missiva.

FINE

Fig. 2: tracciatura della raccomandata attraverso il codice numerico del talloncino raccomandato

In un baleno mi sono reso conto che questo avrebbe potuto essere un buon espediente, ma subito dopo mi sono reso conto che il valore della tracciatura per fini legali va benissimo, ma per quelli filatelici non aveva

affatto lo stesso valore dell'annullo con Guller. Il mio interesse ad avere un qualcosa che mi potesse comprovare l'avvenuta spedizione con l'affrancatura era dovuto al fatto che, appena presa in carico la busta, mi sono reso conto istantaneamente che erano stati utilizzati tutti francobolli falsi. Peccato senza annulli!

Mentre del 10 cent di posta italiana (la bustina che vola, Fig. 3), ne sono stati utilizzati in abbondanza e sono comunissimi, la novità sono i due commemorativi: l'alto valore da 3,60 emesso in occasione del 270° anniversario della morte di Anna Maria Luisa de' Medici emesso il 18 febbraio 2013 (Fig. 4) ed il 200° anniversario della fondazione del Corpo delle Guardie Penitenziarie da 0,95 emesso il 18 marzo 2017 (Fig. 5). Entrambi questi francobolli originali sono stampati in rotocalcografia, mentre le due imitazioni, per altro molto brutte ed evidenti, sono stati realizzati in offset. Insomma, la differenza è decisamente evidente.



Fig. 3: 10 cent particolare delle scie colorate in cui sono visibili i sottili graffi bianchi tipici dei falsi.



Fig. 4: 3,60 particolare angolo alto sinistro. Si noti la fitta puntinatura colorata, sul giallo e sul viso del noto personaggio, tipica della stampa offset in quadricromia.



Fig. 5: 0,95 cent particolare delle scritte in basso. E' ben visibile la puntinatura in quadricromia del sistema di stampa offset.

Anche la fustellatura è un chiaro elemento di riconoscimento dei falsi, ha le stesse caratteristiche di quella utilizzata in recenti imitazioni e segnalate sia dallo scrivente (<https://www.ilpostalista.it/falsi/falsi034.htm>) che da Ketty Borgogno (*Il Foglio*, marzo 2020, n°203) sulle emissioni del Centro storico di Urbino (€ 2,80), il Giubileo (€ 2,90) ecc.

Non credo affatto che oggetti del genere possano essere appetibili per un collezionista interessato ai falsi per vari motivi. Il primo è sicuramente l'assenza dell'impronta Guller o simile; l'annullo ha un valore molto forte, direi imprescindibile in storia postale. Ma facendo un discorso per assurdo, anche ammesso che un invio del genere possa essere oggetto di attenzione da parte di qualche collezionista che segue l'evoluzione dei servizi di Poste Italiane, chiederebbe sicuramente una garanzia, magari anche a mezzo perizia, sulla originalità del pezzo. Ammesso che da un punto squisitamente tecnico possiamo accettare che la tracciatura possa soddisfare la garanzia del percorso dell'invio, resta un altro problema e cioè che la tracciatura non garantisce la veridicità dell'affrancatura.

Se si fosse tutti onesti, l'attestato della tracciatura del percorso e dei tempi della spedizione garantirebbe la veridicità della spedizione e di conseguenza anche dell'affrancatura. Ma se si pensa che vengono manomessi molti invii comuni e regolarmente annullati per renderli meno comuni e quindi più appetibili al collezionista, ci si rende immediatamente conto che la manomissione di invii con francobolli non annullati diventa un gioco da ragazzi.

ASIAGO IN VERSIONE PORTOGHESE - CARTOLINA POSTALE PER IL 50° PREMIO INTERNAZIONALE ASIAGO D'ARTE FILATELICA di Danilo Bogoni

Vai in Portogallo? Ricordati di spedirmi una cartolina con vedute di Asiago. Tranquilli, non si tratta di uno scherzo, come invece potrebbe sembrare. Nel nome di Asiago e del suo Premio filatelico, giunto al giro di boa giubilare, Filatelia delle Poste di Lisbona ha lanciato una accattivante campagna promozionale della capitale dell'Altopiano dei Sette Comuni. Lo ha fatto attraverso una coloratissima e super illustrata cartolina postale illustrata. Dovuta a Carla Caraça Ramos, al diritto la cartolina, marchiata "ASIAGO PREMIO INTERNAZIONALE DI ARTE FILATELICA" propone la parte superiore della facciata del Palazzo Comunale con le finestre della Sala dei Quadri, i davanzali abbelliti da vasi di gerani fioriti, gli stemmi dei Sette Comuni, la bandiera di Asiago e il tricolore italiano.



Al retro, nella parte arte, quella riservata all'indirizzo e ai saluti, è impresso il francobollo sul quale è indicato in bella evidenza che la spedizione può essere effettuata in tutta Europa. L'intrigante immagine è costituita da una veduta di Piazza Carli, con al centro la Fontana del Fauno, protettore delle greggi e dei campi, che cavalca un capriolo. Nei lati della fontana, eretta negli anni che vanno dal 1927 al 1928 su base ottagonale realizzata in marmo rosso di Asiago l'autore, lo scultore vicentino Giuseppe Zanetti, collocò quattro sculture di bronzo raffiguranti altrettanti animali dei boschi: l'aquila, e a seguire lo scoiattolo, la volpe e il gallo cedrone.

Sullo sfondo campeggia la possente struttura del duomo ricostruito dopo la Grande Guerra, dedicato a san Matteo, patrono della città. Sul lato sinistro dell'impronta di valore l'emblema del Premio internazionale Asiago d'arte filatelica, in svolgimento domenica 20 settembre, con inizio alle ore 11, nella Sala dei Quadri del Palazzo municipale. Nell'ambito del quale sarà possibile procurarsi la cartolina, bollata con annullo dominato dalla stella alpina, una sorta naturalistica di stella al merito attribuita al Premio Asiago del cinquantenario.

L'immagine si richiama a quella che l'Ufficio filatelico e numismatico di San Marino, avvalendosi del supporto creativo dello studio di design Esploratori dello spazio, ha proposto attraverso il 2,20 euro realizzato in omaggio del Premio internazionale Asiago d'arte filatelica. La candida stella alpina che costituisce l'immagine del francobollo è stata realizzata utilizzando un raffinato procedimento di stampa in rilievo così che, toccandola con polpastrello, sembra quasi sia vera. Bene inteso anche questo straordinario omaggio di San Marino, che nel corso dei cinquant'anni del Premio internazionale Asiago d'Arte filatelia ha scritto cinque volte il proprio nome nell'albo d'oro della manifestazione, sarà possibile acquistare, assieme all'annullo speciale per il Premio appositamente realizzato da Tullio Pericoli, nel punto vendita aperto per l'occasione nell'Altopiano dall'Ufficio filatelico e numismatico della più piccola e antica repubblica del mondo. La quale presenta non poche analogie con quella che è stata l'antica Lega delle Sette Sorelle, poi trasformata in Spettabile Reggenza del Sette Comuni. A guidarla 14 consiglieri (due per ogni comune), chiamati Reggenti. Come Reggenti (due in questo caso) sono a capo della Repubblica di San Marino.

Nel 1807, il 20 giugno, Napoleone la soppresse, cancellando con un colpo di spugna secoli di storia e governo autonomo.

GLI ANNULLAMENTI DURANTE IL REGNO DI UMBERTO I di Carlo Vicario

Il Regno di Umberto I fu caratterizzato, nell'ambito della storia postale, da grandi innovazioni e modernizzazioni, basti pensare all'introduzione degli espressi e del servizio c/assegno come esempio. Anche nell'ambito degli annullamenti non credo sia esistito un altro periodo storico così denso di novità e cambiamenti. Si passa da bolli dell'epoca preunitaria (Lombardo Veneto, Pontificio, Sardegna, etc...) a bolli poi utilizzati durante gran parte del Regno di Vittorio Emanuele III. Si sperimentarono varie soluzioni e tipologie al fine di evitare riutilizzi e frodi con un fervore e una ricerca che non fu più raggiunta negli anni successivi. Le principali tipologie di annullamenti furono le seguenti:

ANNULLI NUMERALI A PUNTI

L'ANNULLO NUMERALE A PUNTI, introdotto con il supplemento al Bollettino Postale n°2 del febbraio 1866, non permise di superare tutti i problemi legati all'obliterazione delle corrispondenze per cui furono sperimentate nuove soluzioni che portarono all'utilizzo, dopo varie sperimentazioni effettuate nel 1876, del nuovo numerale a 11 sbarre a partire dall'aprile 1877. Teoricamente quindi non si dovrebbero trovare corrispondenze affrancate durante il regno di Umberto I con i francobolli annullati con il numerale a punti. In realtà si conoscono alcuni usi particolari sia in partenza sia, più frequentemente, in arrivo.



Lettera primo porto per l'interno, affrancata per 20 c, spedita il 4 settembre 1887 dall'Ufficio di Posta Militare, aggregato ai reparti che partecipavano alle Grandi Manovre che si tennero nel settembre 1887 alle pendici dell'Appennino Emiliano nella zona compresa tra Modena, Reggio, Sassuolo e sul fiume Secchia, per Dolo (VE). Il francobollo fu annullato riutilizzando il vecchio bollo numerale a punti 12 di Posta Militare usato nella Terza Guerra d'Indipendenza e in dotazione all'VIII Divisione.

ANNULLI NUMERALI A SBARRE

Dall'aprile 1877 il numerale a punti fu gradatamente sostituito da un bollo simile in cui però il numero dell'ufficio era circondato da sbarrette continue che lasciavano impronte molto più nitide: era il "NUMERALE A SBARRE", accoppiato al nuovo bollo datario "GRANDE CERCHIO". A partire dal 1° gennaio 1890 i numerali furono ufficialmente aboliti restando quale unico annullatore il tipo "GRANDE CERCHIO".

Lettera primo porto, affrancata per 10 c, spedita dalla collettoria di Piacenza d'Adige (PD) il 2 luglio 1878 in tariffa ridotta Sindaci per Casale di Scodosia (PD). Il francobollo fu annullato a Este, ufficio di appoggio della collettoria, utilizzando il numerale a sbarre 2063 in abbinamento con il nominale del Lombardo Veneto.



ANNULLI GRANDE CERCHIO

Nell'aprile 1877 la Direzione delle Poste decise di rinnovare senz'altro le stampiglie per la obliteratione dei francobolli...e alla rinnovazione dei bolli e dei pezzi mobili indicanti le date e le ore...Il numerale a punti fu perciò gradatamente sostituito da un bollo simile accoppiato al nuovo bollo datario che, come da promessa, entrò in scena nello stesso periodo: il "GRANDE CERCHIO".



Lettera primo porto per l'interno, affrancata in difetto di 10 c. per 10 c, spedita da Palagiano (TA) il 15 aprile 1891 per Lecce La tassa, semplice, fu assolta con un valore da 10 c. annullato con il bollo grande cerchio in rosso di Lecce. Si tratta di uno dei pochissimi casi conosciuti di annullamento in colore rosso di tutto il periodo Umbertoino.

ANNULLI TONDO - RIQUADRATI

Dai vari esperimenti di Josz del 1888 e dopo la decisione definitiva di abbandonare i numerali fu ripreso il modello ROMA FERROVIA trasformato in un quadrato aggiungendovi delle sezioni di cerchio ai quattro angoli. E' l'ultimo dei bolli classici, inizia la sua opera in piena era umbertina, vede il cambio di secolo e termina con usi sporadici e anomali nel 1932.

Lettera raccomandata triplo porto per l'estero, affrancata per lire 1, spedita da Padova Roma l'8 marzo 1896 per Rosario in Argentina la Svizzera. Il francobollo fu annullato con il bollo tondo - riquadrato di Padova.



ANNULLI OTTAGONALI A SBARRE

Nel 1888 l'incisore Josz aveva avuto l'incarico di studiare nuovi bolli. Tra i vari esperimenti consegnò al Ministero un VENEZIA di foggia ottagonale con 17 sbarre ripreso nel 1890 e destinato ai capoluoghi di provincia. L'uso fu abbastanza continuo tra il 1890 e il 1895, e poi sporadicamente sino ai primi anni del '900. Per questi bolli il modello era l'Austria, dove, furono usati con regolarità sino alla 1^ Guerra Mondiale.



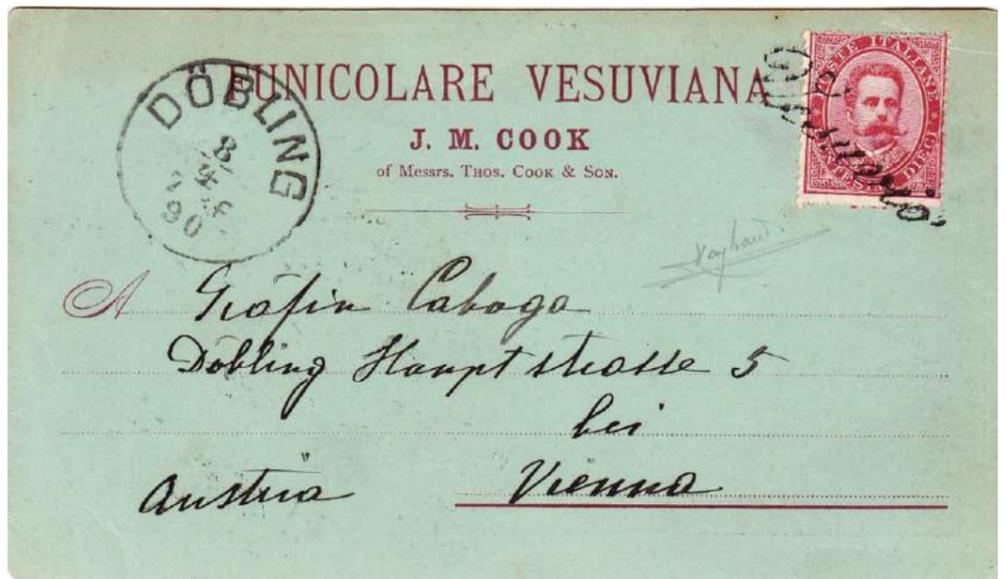
Cartolina postale spedita non affrancata da Venezia il 6 maggio 1892 per Rovigo. La cartolina fu tassata per 30 c. manoscritti sul fronte della cartolina (3 decimi di lira). Probabilmente il destinatario pagava in maniera cumulativa le tasse poiché non compare alcun francobollo di tassa riscossa. Sul fronte il bollo ottagonale a 15 sbarre di Venezia.

ANNULLI CORSIVI

L'esigenza di garantire un servizio regolare di posta in tutte le piccole località del Regno, nelle quali non era economicamente possibile l'apertura di un ufficio postale di Stato, portò all'istituzione, con un decreto dell'agosto 1863, delle Collettorie Postali, riprendendo il servizio di posta rurale in vigore nel Regno di Sardegna dal 1857. Ai Comuni, a carico dei quali erano tutte le spese dell'Ufficio, non era fornito alcun bollo, ma essi potevano ottenerlo dall'Amministrazione che lo faceva eseguire del tipo lineare corsivo. Bolli corsivi

furono utilizzati anche sporadicamente per detassare lettere rifiutate dal mittente e rispedite al mittente per una nuova tassazione.

Cartolina illustrata spedita dalla collettoria Vesuvio il 2 marzo 1890 per l'Austria affrancata per 10 c. Il francobollo fu annullato con il bollo corsivo della collettoria Vesuvio e non con il bollo grande cerchio dell'Ufficio di appoggio di Resina.



ANNULLI QUADRATI

In conseguenza della riforma del 1° luglio 1883 cambiarono anche i bolli delle collettorie essendorichiesta la data. Poiché occorreva poter distinguere a colpo d'occhio le collettorie abilitate ai nuoviservizi, furono fornite di un nuovo bollo di foggia ottagonale. Dal 1° gennaio 1887 anche le collettorie di 2^ classe abbandonarono il lineare usato sino allora e ricevettero un nuovo bollo quadrato ad angoli arrotondati. I bolli ottagonali furono abbandonati dal 1° luglio 1889 mentre quelli quadrati dal gennaio 1891.



Lettera primo porto in tariffa Sindaci, affrancata per 10 c, spedita dalla collettoria di Monastier di Treviso (TV) il 14 ottobre 1889 per S. Michele del Quarto (TV). I francobolli furono annullati con il bollo quadrato della collettoria di Monastier. La lettera fu tassata poiché il verificatore ritenne che il contenuto non fosse di servizio e quindi tassò il documento per il doppio del porto mancante cioè 20 c.

ANNULLI OTTAGONALI ESAGONALI

In conseguenza della riforma del 1° luglio 1883 cambiarono anche i bolli delle collettorie essendorichiesta la data. Poiché occorreva poter distinguere a colpo d'occhio le collettorie abilitate ai nuoviservizi, furono fornite di un nuovo bollo di foggia ottagonale. Dal 1° gennaio 1887 anche le collettorie di 2^ classe abbandonarono il lineare usato sino allora e ricevettero un nuovo bollo quadrato ad angoli arrotondati. I bolli ottagonali furono abbandonati dal 1° luglio 1889 mentre quelli quadrati dal gennaio 1891. I bolli esagonali, di due tipi, introdotti nel 1894 in alcune Agenzie Postali, furono utilizzati fino al giugno 1899.



Lettera raccomandata doppio porto per distretto, affrancata per 40 c, spedita dalla collettoria di Montegaldella (VI) il 16 settembre 1886 per Montegaldella (VI). I francobolli furono annullati con il bollo ottagonale della collettoria di Montegaldella.



Lettera raccomandata primo porto, affrancata per 50 c, spedita da Torino il 25 luglio 1896 in Nicaragua. I francobolli furono annullati con il bollo esagonale dell'Agenzia A.1 di Torino. Sul fronte fu applicata l'etichetta di raccomandazione di presa in carico a New York e i bolli di raccomandazione degli uffici di Corinto e Grenada in Nicaragua.

ANNULLI IN CARTELLA ED OCCASIONALI

L'uso più rilevante dei bolli in cartella quali annullatori fu quello del servizio postale nell'ambito della posta trasportata tramite i piroscafi postali. Prima dell'introduzione dei bolli nominativi dei piroscafi, nei porti di arrivo delle navi che avevano cassette postali a bordo queste venivano svuotate e le corrispondenze rinvenute annullate con un anonimo bollo in cartella "PIROSCAFI POSTALI", con la specificazione se nazionali od esteri. Per quanto riguarda invece i bolli occasionali, la necessità di impedire il riutilizzo fraudolento dei francobolli sfuggiti all'annullo in partenza comportò l'uso di annulli occasionali di varie foggie con i quali effettuare l'obliterazione regolamentare anche se in genere priva di data e di indicazione di provenienza. Tali annulli occasionali erano spesso annulli accessori amministrativi in dotazione all'Ufficio Postale che, in situazioni di emergenza, erano utilizzati quali annullatori.

Lettera primo porto per l'interno, affrancata per 20 c, spedita da Palermo il 20 giugno 1881 per Livorno. Il francobollo fu annullato con il bollo in cartella **PIROSCAFI POSTALI INTERNO**.



Lettera primo porto per l'interno in tariffa ridotta Sindaci, affrancata per 10 c, spedita da Lacco Ameno (NA) il 31 luglio 1883 per Torre Annunziata (NA). Il francobollo fu annullato con il bollo occasionale in cartella di Casamicciola, ufficio entrato in funzione dopo il terremoto che distrusse quello di Lacco Ameno d'Ischia.

ANNULLI LINEARI

L'istituzione delle linee ferroviarie e l'apertura di nuovi tronchi ferroviari interessarono molto l'Amministrazione delle Poste Italiane, che vedeva in esse un nuovo veicolo per migliorare il

serviziopostale. Oltre al bollo a data e ad altri accessori, agli ambulanti era fornita una serie di timbri lineari con i nomi delle località in cui il treno si fermava; doveva essere apposto sulle lettere raccolte in quellastazione a fianco del datario, per indicare l'esatta provenienza non deducibile dal solo bollo a data. Lo stesso servizio postale fornito dagli ambulanti ferroviari era svolto anche da un corrispondente serviziopostale svolto nei principali laghi italiani. I laghi del Nord costituivano un'idonea via di comunicazione tra Stati italiani e alcuni Stati esteri, essendo per lunghi tratti un confine naturale.

Lettera primo porto per l'interno, affrancata per 20 c, spedita da Seregno (MI) il 12 marzo 1884 per Milano. Il francobollo fu annullato, in deroga ai regolamenti, con il bollo lineare di tipo amministrativo di Seregno in colore verdastro. Il bollo dell'ambulante Chiasso - Milano fu apposto sul fronte e non quale annullatore.



ANNULLI SPERIMENTALI

I bolli del Regno di Sardegna, che furono presi come base dalle nuove Poste Italiane, rispettavano un ben preciso schema tipologico. Lo schema però, con il passare degli anni, venne via via modificato e interpretato, dando luogo a tipologie tra le più varie e singolari. È il caso del cosiddetto bollo a baffiche presentava, appunto, due vistosi baffi inferiormente al doppio cerchio con chiara allusione a V.E.II.

La fine del secolo venne caratterizzata da continui tentativi di sperimentazione di nuove tipologie di annulli. Sperimentazione che, dal tipo sardo-italiano, portò gradatamente al tipo guller che fu capillarmente diffuso durante la prima metà del '900. Nel Veneto, in particolare, furono utilizzati per pochi anni e sporadicamente annulli a doppio cerchio con caratteri a bastoncino.



Lettera in franchigia spedita da Asiago il 27 luglio 1878 per distretto. Sul fronte fu apposto il bollo sperimentale a baffi di Asiago.

ANNULLI ELLITTICI DI DISTRIBUZIONE

Occasionalmente e in tutti quei casi nei quali il francobollo era sfuggito all'annullo regolamentare di partenza, fu utilizzato, da parte dell'Ufficio di destinazione, il bollo ellittico in dotazione ai portalettere il quale riportava il numero della distribuzione stessa e la data.

Partecipazione a stampa, affrancata per 2 c, spedita da Catania il 10 febbraio 1881 per distretto. Il biglietto fu poi rispedito al mittente riaffrancandolo con un francobollo da 5 c. poiché probabilmente il destinatario sostituì lo stampato con uno scritto e fu quindi costretto a modificarne la tariffa. Manoscritte sotto al francobollo rimandato da parte di Angelo Modica Gargano ed aggiunse il cognome Scurto all'indirizzo originario. Consegnò infine la lettera al portalettere il quale annullò il francobollo con il bollo occasionale ellittico di distribuzione 1^ DIST. 12 FEB 81.



ANNULLI MUTI A DITALE

Nell'agosto 1893 furono introdotti i bolli muti, i primi e i più noti furono quelli cosiddetti a ditale, usati accoppiati ad un lineare col nome della località, che servivano a sostituire temporaneamente il normale bollo dell'ufficio, se questo non era disponibile per qualche tempo per avaria, o manutenzione, o riparazione.



Cartolina postale di Stato da 10 c, ad uso della Camera dei Deputati, spedita da S. Domenico (Fiesole) il 13 febbraio 1899 per la Francia. Il francobollo fu annullato con il bollo muto a ditale di S. Domenico (Fiesole).

ANNULLI CON BANDELLA

In ambito amministrativo e finanziario furono utilizzati dei bolli circolari con bandella inferiore i quali occasionalmente furono utilizzati per la corrispondenza salvo i casi espressamente previsti dal regolamento. Anche le Agenzie A.1 e A.2 di Napoli utilizzarono, dal 1895 al 1899 un bollo circolare con bandella superiore.

Busta modello n°111 bis spedita da Roma il 23 maggio 1893 per la Turchia utilizzata per inviare un avviso di riscossione di un vaglia postale internazionale. Sul fronte fu apposto il bollo circolare con bandella inferiore UFIZIO SPECIALE DEI VAGLIA.



Lettera raccomandata primo porto, affrancata per 50 c, spedita dall'Agenzia A.2 di Napoli il 5 marzo 1898 per la Germania. I francobolli furono annullati con il bollo circolare con bandella superiore dell'Agenzia.

“... prima i libri poi i francobolli e dopo le lettere ... Emilio Diena.”

Sicuramente quanto detto dal grande Emilio Diena, ovvero la consultazione dei testi ed il loro studio è da considerarsi un'importante fonte di conoscenza, in modo quasi esaustivo, di un dato argomento a cui si è interessati a fini collezionistici, questo non solo nel mondo filatelico ma in ogni ramo del collezionismo in genere.

La conoscenza è luce, l'ignoranza è oscurità. Anche per quanto trattato sotto, lo studio di vecchie pubblicazioni o la consultazione di cataloghi d'asta può aiutarci a capire meglio la genesi di questa emissione. L'argomento di questo articolo, non ha la pretesa di essere esaustivo, ma vuole essere un "fatto" legato ad una emissione filatelica, che seppur realizzata da un altro paese, ci riguarda direttamente.

Si sta parlando dell'emissione di Terranova (Newfoundland) per commemorare il volo di ritorno della "The Italian Air Armada" del Gen. Italo Balbo.

Il francobollo in questione, del valore di \$4,50 bistro (SG. #235) emesso da Terranova il 24 luglio 1933 a



Blocco originale di quattro con sovrastampa ufficiale

commemorazione del volo transatlantico di Balbo, sovrastampando in nero 2000 blocchi da quattro (8000 pezzi) di un francobollo già esistente, il tutto a cura della stamperia locale la "Robinson & Co., Ltd.", di St. John's, di proprietà del precedente "Postmaster General" J. Alex. Robinson. Filigrana "Coat of Arms" e due tipologie di dentellatura la 14.3 x 14.3 e la 13.8 x 13.80.

L'alto valore nominale da \$ 4,50, fu determinato considerando che per la spedizione di posta aerea verso l'Europa, utilizzando il volo di ritorno a mezzo degli idrovolanti italiani del Gen. Balbo, il costo quantificato era di non meno di \$ 3,75 dollari per

lettere da mezza oncia, più un altro 75cent. fu quantificato come onere dovuto alle stesse poste di Terranova, in quanto questa era la normale tariffa per lettere di posta aerea verso una destinazione estera diversa dal Canada, Stati Uniti o Gran Bretagna. L'acquisto di questo francobollo era molto costoso se lo si considera all'epoca che fu emesso, nel 1933, dove si era nel pieno della grande depressione. Sicuramente, a fronte di quanto detto sopra, e al fatto che presso gli uffici postali di Terranova era ancora disponibile ed acquistabile il francobollo da 75cent. (SG. #234) emissione "Labrador, Land of Gold" di posta aerea, lo stesso utilizzato come base per apporre la sovrastampa commemorativa e per giunta pagandolo al prezzo facciale di emissione. Ovviamente la cosa fece "fiutare" l'affare ai falsari che applicando la sovrastampa falsa potevano ricavare quindi un utile netto di \$.3,75 per ogni francobollo singolo venduto un vero "business" per il tempo. Ma anche dovuta al fatto che il giorno dopo, la stessa emissione sovrastampata era venduta ai collezionisti a \$.10,00. Alla fine di questa piccola introduzione esplicativa, qui di seguito si chiarisce meglio l'argomento delle sovrastampe contraffatte.

Attualmente vengono considerate due contraffazioni di sovrastampe ben note:

1. La falsificazione di "St John's" fatta dal signor Percy Fearn subito poco dopo l'emissione dell'originale. Queste falsificazioni furono però subito identificate e la maggior parte di loro furono sovrastampate "FORGERY" nell'angolo in alto a sinistra di ogni francobollo. Il Sig. Fearn per questo reato ricevette una condanna a due anni di lavori forzati.

Per dovere di cronaca devo far notare che in commercio, recentemente, è apparso un blocco con sovrastampa falsa attribuibile a una falsificazione di "St John's", questo blocco, accertato falso, non presenta però la sovrastampa "FORGERY", evidentemente è un blocco sfuggito a tale "marcatura". E per di più questo blocco era provvisto di un certificato peritale, di un noto commerciante, che lo certifica perfetto con sovrastampa originale. Nel falso di St. John's, una delle prerogative costanti nella sovrastampa contraffatta è, che nel francobollo in basso a dx. la lettera "G" di "GEN." ha una rottura nel centro della lettera stessa, e sotto nella foto possiamo notare questa caratteristica tipica. Come, per le sovrastampe originali, considerando le scarse metodologie di stampa tipografica dell'epoca e dal fatto che le contraffazioni della sovrastampa non fossero state eseguite dalla stamperia ufficiale preposta a tale sovrastampa, è possibile individuare le caratteristiche di queste sovrastampe false.

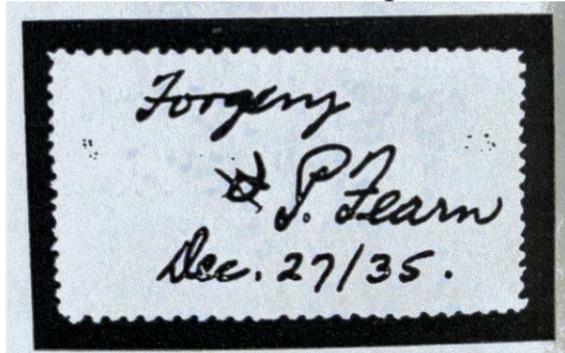


Falso di St. John's - Blocco originale di quattro con sovrastampa falsificata e marcata "FORGERY". Dopo il ritrovamento della falsificazione.



Falso di St. John's - Blocco originale di quattro con sovrastampa falsificata sfuggito alla marcata "FORGERY".

- La seconda falsificazione conosciuta, chiamata di New York è contemporanea alla falsificazione di "St. John's". Un gruppo di francobolli fu "trovato" nel 1976 dimenticati nell'ufficio dell'avvocato che aveva difeso, a suo tempo, il falsario Percy Fearn. Quasi tutti i francobolli trovati sono pezzi singoli, come sono state trovate anche alcune coppie verticali, alcuni di questi francobolli sono firmati e dichiarati "forgery" sul retro dallo stesso falsario Fearn. Falsi che furono tutti comunque tempestivamente riconosciuti dal commerciante Cyril Harmer che identificò e bloccò tutto quanto il trovato.



Falso di New York - Francobollo firmato, sul retro, da Fearn e dichiarato "FORGERY" dallo stesso.

Come già detto sopra anche per le sovrastampe false di New York è possibile individuare le caratteristiche delle stesse dovuto alla metodologia di stampa.

Come nota finale bisogna comunque dire che in questi ultimi anni, con l'introduzione di nuovi metodi moderni di stampa ed anche con l'introduzione di stampanti laser più precisi nella definizione grafica, sicuramente alcuni falsari si saranno ulteriormente "cimentati" nella falsificazione della sovrastampa di questi rari francobolli di Terranova, per immetterli sul mercato e frodare l'incauto acquirente.

Questo articolo e quanto sopra detto è comunque da intendersi valido per le falsificazioni dell'epoca di emissione, coeve dello stesso francobollo commemorativo. E' comunque consigliabile, che l'acquisto di questo francobollo, sia supportato dalla certificazione di un buon perito filatelico, magari con esperienza nel settore della posta aerea, perito che possa certificare la sovrastampa originale, il tutto per evitare di incorrere in un acquisto incauto del francobollo stesso.

BIBLIOGRAFIA:

- "The Newfoundland Balbo Forgeries and St. John's Trial" by C. H. C. Harmer, *The American Philatelist* (May 1979).
- "Newfoundland Air Mails 1919-1939" by R. Dalwick and C. H. C. Harmer, II Ed. (revised and updated) 1984 - *The American Air Mail Society, USA* (1984).
- "The Encyclopaedia of British Empire Postage Stamps 1639-1952" Volume V North America by Robson Lowe Ltd. (1973) - Part IV Newfoundland.
- "The Mass Flights of Italo Balbo" by Robert A. Lana - *The American Air Mail Society, USA* (1996).
- "La Crociera Nord-Atlantica, Francobolli, timbri e posta" di Carlo S. Cerutti (1983).
- "Newfoundland Air Mails 1919-1939" by Jean-Claude Vasseur, part I Exhibit and part II Notes (2016).
- "The Air Mails of Canada and Newfoundland" Volume VI - *The American Air Mail Society, USA* (1997).
- "S.55 Story - Storia di un idrovolante, i suoi uomini, i servizi postali" di Aldo Alonge (1997).
- "2020 Newfoundland Specialized Stamp Catalogue" by John M. Walsh, *Newfoundland Airmail section* (2020).
- Catalogoasta "The Dr. Matejka Collection" Newfoundland Aero Philately. Part I, 30 Ottobre, 1979 (*Harmers of New York*) - Part II, 18 Marzo, 1980 (*Harmers of London*).
- Catalogoasta "Newfoundland Airmails". 26 Febbraio, 2002 (*Harmers of London*).
- Catalogoasta "The Labrador Collection" Newfoundland Airmails. 25 Febbraio, 2003 (*Harmers of London*).

IL COLORE METALLIZZATO USATO IN ALCUNE EMISSIONI DEGLI ANNI '70 DEL 1900

di Antimo (Nino) D'Aponte

Durante gli anni '70 dello scorso secolo, il Poligrafico dello Stato ha utilizzato in alcune emissioni un colore metallizzato che a stampa appariva come una patina dorata. In realtà si trattava di colore a base di polvere di ottone in un composto oleoso con una componente non piccola di olio di lino, fino al circa il 30%. Questa componente organica era soggetta ad ossidazione e, contemporaneamente anche alla possibilità di essere assorbita dalla carta. Oggi le nuove tecnologie hanno fatto evolvere questa tipologia di colori, tanto che l'olio di lino è ormai stato sostituito da oli sintetici che hanno un comportamento molto più inerte di quello di lino e tanti inconvenienti sulla carta non si registrano più.

Questo articolo è nato in seguito al ritrovamento di alcuni francobolli che mostrano una strana risposta al verso quando sottoposti alla luce viola (lampada di Wood). Si tratta di alcuni esemplari della emissione del 20 giugno del 1973 per il 50° anniversario del Provveditorato Generale dello Stato. Il francobollo, dal valore di lire 50, ha le seguenti caratteristiche: soggetto ruote dentate, colore policromo, dentellatura 14×13¼ a pettine, stampa rotocalco in fogli da 50, dimensioni della vignetta 40 × 30 mm, disegnatore E. Vangelli e tiratura 15.000.000 di esemplari. L'inchiostro metallico, dall'aspetto dorato, è stato usato per la spirale di fondo e la parola ITALIA. Orbene, in alcuni valori, sul verso e alla luce viola, diventa visibile la traccia del colore metallizzato con un tono blu-violaceo più o meno scuro. L'immagine che segue (Fig. 1) è il risultato della scansione fronte-retro al naturale del francobollo:



(Fig. 1 - fronte e retro in luce bianca del 50° del Provveditorato Generale dello Stato)

Come faccio ormai da un po' di tempo a questa parte, nei brevi ritagli di tempo, mi dedico alla sistemazione ed al controllo dei francobolli per periodi. Sulla mia scrivania non mancano mai gli "attrezzi del mestiere": l'odontometro, la vaschetta nera per la filigrana, le pinzette, la lente d'ingrandimento e l'immancabile lampada di Wood, bella, maestosa e nera (chissà perché le fanno tutte così). Ed è proprio sottoponendo un francobollo dell'emissione in questione ai raggi UV che si è materializzata l'immagine della Fig. 2 con un alone violaceo in corrispondenza di tutti gli elementi dorati: la spirale, il cerchio dove è posizionata la ruota dentata bianca e la scritta ITALIA.



(Fig. 2 - visione al recto in luce viola. Evidente il contorno violaceo del "dorato")

Non è dato sapere per quanto tempo il Poligrafico abbia usato questa tipologia di inchiostri, ma questa evidenza si riscontra facilmente nei francobolli del periodo per i quali è stato utilizzato questo inchiostro metallico di colore oro. Come detto, si tratta di inchiostri con polvere di ottone amalgamati con oli in parte vegetali. L'olio di lino può lentamente tendere ad attraversare lo spessore di carta portando con sé una minima parte di particelle metalliche. Questa situazione genera la strana risposta ai raggi ultravioletti, risposta che quindi sembra dovuta agli oli organici ossidati ed in parte alle particelle metalli in esso contenute.

Dopo questa prima esperienza, ho cercato tra le emissioni contemporanee quelle in cui era stato utilizzato il colore dorato; mi sono imbattuto nelle seguenti emissioni nelle quali ho trovato risposte simili a quella esposta. Non ho analizzato tutte le emissioni in cui è stato utilizzato il colore dorato, ho preferito fornire una carrellata di alcune emissioni delle quali ho trovato nella mia collezione esemplari che potessero mostrare il fenomeno in modo evidente.

CINQUANTENARIO DELLA FEDERAZIONE FRA LE SOCIETÀ FILATELICHE ITALIANE, 26 GIUGNO 1969



(Fig. 3 – visione fronte retro in luce bianca e retro in luce viola)

Come si può notare in Fig. 3, già in luce bianca per questa emissione vi sono alcuni esemplari in cui è appena visibile il colore dorato delle due fasce. In luce viola il fenomeno diventa molto evidente e caratteristico.

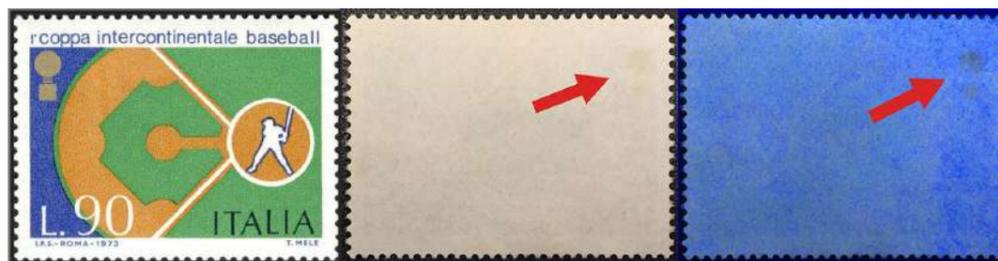
EUROPA UNITA, 30 GIUGNO 1973



(Figura 4 – visione fronte retro in luce bianca e retro in luce viola)

In questa emissione la visibilità in luce bianca dell'impronta del colore oro è molto comune e suscitò molti interrogativi sin dalla sua distribuzione. Anche in questo caso il colore dorato è parzialmente visibile anche in luce bianca ed in luce viola si evidenzia ancor di più il disegno delle frecce in vortice.

COPPA INTERNAZIONALE DI BASEBALL, 31 LUGLIO 1973



(Figura 5 – visione fronte retro in luce bianca e retro in luce viola)

Nella coppa internazionale di baseball la doratura occupa solo il piccolo disegno della coppa in alto a sinistra nel francobollo da 90 lire, a destra in quello da 25 lire. Nei valori disponibili, ho trovato solo il 90 lire con un leggerissimo accenno molto poco visibile in luce bianca che però viene messo abbastanza in evidenza in luce viola. Come detto la dimensione della superficie interessata è molto piccola e questo probabilmente ne riduce la visibilità.

CINQUANTENARIO DELLA ASSOCIAZIONE "GRUPPO MEDAGLIE D'ORO AL VALOR MILITARE", 10 DICEMBRE 1973



(Figura 6 – visione fronte retro in luce bianca e retro in luce viola)

In questo caso, la medaglia occupa una superficie piuttosto grande e la visibilità posteriore del passaggio di colore è piuttosto evidente. Non è chiaro come mai, in questo caso l'immagine in luce viola non appaia violaceo scuro, bensì è visibile ancora il colore dorato.

CINQUANTENARIO DELLA ASSOCIAZIONE NAZIONALE BERSAGLIERI, 27 GIUGNO 1974



(Figura 7 – visione fronte retro in luce bianca e retro in luce viola)

Anche per questa emissione si ripete la situazione delle emissioni precedenti. La porzione dorata è visibile sia in luce bianca che in luce viola enfatizzandosi in questa ultima.

Ultimo, il francobollo da lire 50 emesso nel 1975 in occasione dell'Anno Santo, la cui serie completa è

composta da 5 valori, dove la doratura della scritta ITALIA L. 50 è ben visibile alla luce viola sul retro del francobollo stesso (Figura 8). della serie in mio possesso solo questo valore ha la caratteristica che si sta considerando, ciò non toglie che potrebbero esserci anche gli altri valori che rispondono alla lampada di Wood in modo positivo.



(Figura 8 - visione fronte retro in luce bianca e retro in luce viola)

Nel valore da 180, emesso in serie di sei francobolli per il 50° anniversario della Vittoria del 1968, è presente il fondo dorato che occupa una ampia superficie; tra i miei francobolli non ne ho trovati con la risposta positiva alla luce viola. Ritengo comunque che anche per questo valore possano essercene di francobolli che mostrano l'impronta del colore metallico se sottoposti alla luce viola sul retro.

Cont@ttiRed@zione

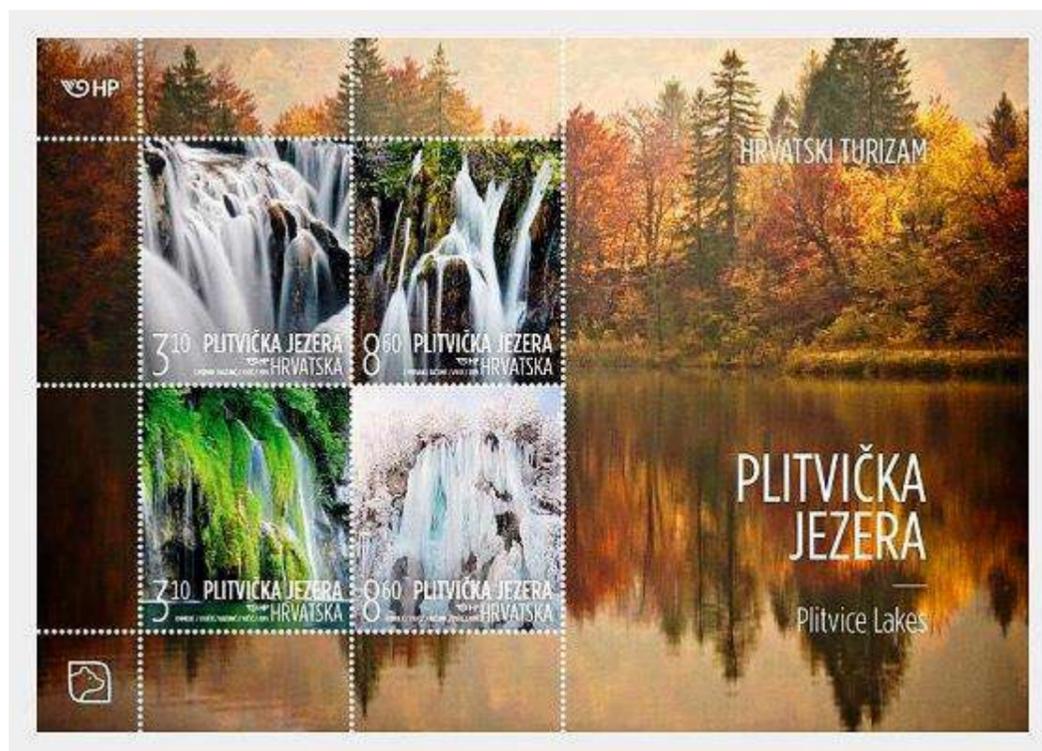
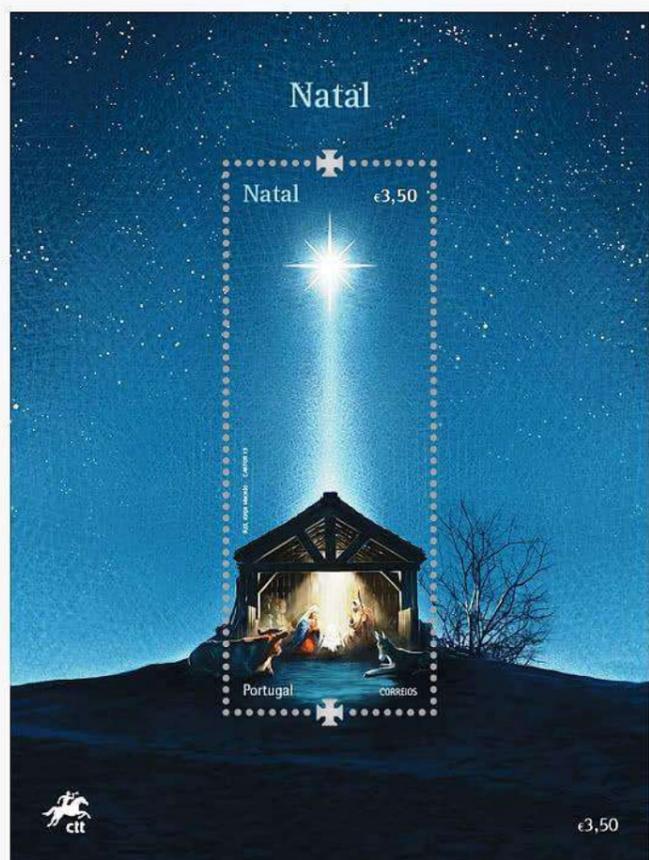
Staff Redazione: Sergio Mendikovic - Aniello Veneri

Per suggerimenti, segnalazioni, correzioni, critiche, apprezzamenti, chiarimenti, offerte di collaborazione e quant'altro, potete contattare: xindi1@gmail.com - anielloveneri@libero.it

Il presente notiziario è realizzato e diffuso in proprio. Destinato ai soci ed amici del sodalizio, non è oggetto di vendita. Scritti, articoli e segnalazioni ricevuti impegnano i firmatari, la redazione e la Associazione declinano qualsiasi responsabilità, a qualunque titolo ad essi riconducibile, per quanto pubblicato. La collaborazione è gratuita ed aperta a tutti i soci ed amici del mondo culturale vicino a noi.

A PORTOGALLO, ARMENIA E CROAZIA IL PREMIO ASIAGO DEL CINQUANTENARIO, ALL'AUSTRIA IL RICONOSCIMENTO DELL'ACCADEMIA DI FILATELIA E STORIA POSTALE, AL VATICANO QUELLO DELL'ACCADEMIA OLIMPICA di Danilo Bogoni

Tradizione e contemporaneità sapientemente mischiati da Jorge Macedo nel foglietto Natale da 3,50 euro hanno fatto conquistare al Portogallo, rappresentato ad Asiago da Isabel Fonseca, il trofeo di Giò Pomodoro del Premio Internazionale Asiago d'arte filatelica del cinquantenario. Dell'emissione, Oscar mondiale della filatelia, che nella stella posta sopra la capanna è stato inserito un diodo luminoso che si attiva mediante connessione col telefono cellulare il Collegio giudicante (Raúl Berzosa, Franco Filanci, Gian Antonio Stella, Maurizio Stella, Gaetano Thiene, Luca Vangelli e Marco Ventura) ha apprezzato il *“modo insolitamente originale dal punto di vista creativo, grafico e anche tecnico con cui è presentata la classica iconografia del Natale: con la sagoma della capanna al centro dell'intero foglietto, teatro di una Natività con bue e asinello in primo piano sovrastata da una stella lontana ma immanente che illumina la Sacra Famiglia”*.



Miglior contributo al turismo in formato dentello è stato individuato nei laghi di Plitvice del più famoso Parco Nazionale della Croazia. Suggestivo l'accostamento *“di primi piani di cascate grandi e piccole e del tranquillo paesaggio di uno dei 16 laghi terrazzati di Plitvice”*, dal 1979 patrimonio dell'umanità dell'Unesco. Al foglietto, articolato in quattro diversi denetelli, hanno lavorato Ivana Vučić e Tomislav Jurica Kačunić, utilizzando fotografie scattate da Ivo Pervan, Mario Romulić e Dražen Stojč. Dopo aver sottolineato che il francobollo segnò l'inizio della globalizzazione, nel ritirare il riconoscimento l'Ambasciatore di Zagabria, Jasen Mesić, non ha mancato di far riferimento ad un altro francobollo turistico delle Poste della Croazia, quello con una veduta di Rovigno, nella prima edizione uscito con la scritta nella sola lingua locale, suscitando le giuste proteste dell'Associazione Nazionale Venezia Giulia e Dalmazia nonché del senatore Carlo Giovanardi, che l'ambasciatore ha ringraziato per il suo documentato intervento che ha portato alla riemissione della stessa carta valore postale con la scritta in doppia lingua: Rovinj e Rovigno. Prima emissione, nel dopoguerra che su un francobollo relativo all'Istria nel quale compare un toponimo in doppia lingua. *“Anche i francobolli – questa la conclusione dell'ambasciatore – possono diventare simbolo di pace”*.

Nella *“intelligente e semplice presentazione di una comune rondine idealizzata nello stile delle antiche miniature armene, su uno sfondo che tratteggia in modo sintetico e artistico la flora tipica di questa regione caucasica”*, è stato individuato una sorta di inno all'ambiente. Di qui l'assegnazione all'Armenia, dovuto ad Ashkhen (Mila) Khandzratsyan e completato dal marchio di PostEurop, del Premio Internazionale Asiago per l'ambiente. Parole di compiacimento sono state espresse dal console armeno Gagik Sarucanian.



Ai tradizionali premi dell'Asiago filatelico anche quest'anno si sono aggiunti i riconoscimenti di due prestigiose Accademie. Quella Olimpica, fondata nel 1555 da un gruppo di 21 cittadini di Vicenza ed

attualmente presieduta da Gaetano Thiene, che è anche presidente del Premio Internazionale Asiago d'Arte Filatelica, ha fatto cadere la propria preferenza all'emissione del Vaticano celebrativa dei 350 anni dalla morte di Rembrandt van Rijn. Apprezzata l'inconsueta presentazione dovuta da Marina Richterová. *“Non uno dei suoi tanti autoritratti o una sua opera famosa, ma un disegno originale che lo ritrae nella sua autorevole compostezza nell'atto di esercitare la sua raffinata arte, quasi fosse una sua incisione”*.



“Cinque francobolli, in rappresentanza di Bosnia Erzegovina, Ungheria, Città del Vaticano, Serbia e Francia – a rivelarlo è stato Gaetano Thiene- sono arrivati in finale, l'Accademia Olimpica alla fine ha optato per quello Vaticano di Rembrandt”, di “padre calvinista e madre cattolica” il quale affrontò i temi di carattere religioso in maniera innovativa per la sua epoca e per la sua area d'azione”. L'Accademia Italiana di Filatelia e Storia Postale, presieduta da Franco Filanci, ad Asiago rappresentata dal

vicepresidente Lorenzo Carra ha individuato in un francobollo d'Austria quello che meglio di altri esalta la creatività applicata al francobollo. Motivando la propria scelta nell'intrigante *“domanda di vita quotidiana che emerge da tre spettacolari fotografie scattate nel 2007 dall'artista Anna Jermolaewa: Perché un quarto alle tre è un po' meglio di un quarto alle cinque e molto più di 5 minuti alle cinque?”*

La risposta è nella simpatica prima fotografia, dove le lancette in orizzontale consentono a più piccioni di fermarsi, che l'Austria ha proposto nell'annuale serie dedicata all'Arte fotografica, mostrandone tutta l'attualità e l'originale simbolismo”. Per il francobollo, ha a sua volta messo in risalto Franco Filanci, presidente dell'Accademia di filatelia e storia postale, *“l'arte oggi si fa sempre più vitale”*.



Il ricordo marcofilo dell'evento è stato affidato a due annulli, quello italiano rappresentante un gufo e quello di San Marino firmato da Tullio Pericoli. Nella sala dei Quadri del Municipio era pure esposta la versione scolpita in legno del francobollo turistico di Asiago emesso da Poste Italiane nel 1979, con la quale il suo autore, Marco Pangrazio, ha vinto la 38^{esima} edizione dell'apposita competizioni asiaghesi.



I sindaco di Asiago, Roberto Rigoni Stern, consegna a Isabel Fonseca del Portogallo il trofeo di Giò Pomodoro, per la migliore emissione del 2019.



Jasen Mesić, ambasciatore di Croazia, riceve il premio per la migliore emissione turistica.



Il console d'Armenia Gagik Saracunian, con il premio per la migliore emissione ambientalistica.



Clemens Monti, console generale d'Austria, premiato da Lorenzo Carra, vicepresidente dell'Accademia di filatelia e storia postale.



Gioia Giardi ritira il premio amicizia e fedeltà assegnato a San Marino.

QUOTA SOCIALE 2020

Sono ancora in riscossione le quote associative per l'anno 2019. L'importo 2020 è rimasto invariato ed è pari ad € 35,00, per i provinciali, che potrà essere pagato direttamente al Tesoriere oppure contattare direttamente il Presidente [Sergio Mendikovic](mailto:xindi1@gmail.com): e-mail xindi1@gmail.com o telefonicamente [cell.338.968.36.48](tel:338.968.36.48)

Si reiterano le agevolazioni, già proposte negli anni scorsi, in merito alla iscrizione al nostro sodalizio:

- € 20,00 per i non residenti nella nostra provincia.
- € 25,00 per le associazioni.

ERRIDGE'S POSTAGE ADVERTISER.

No. 1.

BRIGHTON, JUNE, 1840.

Postage Envelopes { Advertisers..... 10d. } Per Dozen
 { Non-Advertisers ... 11d. }



LEWIS PITTS,
 (From Hayward's)
 FOREIGN AND BRITISH LACEMAN TO THE ROYAL FAMILY,
 61 AND 62, KING'S ROAD, BRIGHTON.
 Chantilly Veils-Repaired.

FRANCIS GLADING,
 47, KING'S ROAD, AND AT 13, EAST STREET,
 CHRONOMETER MAKER AND JEWELLER.—Importer of foreign fancy articles.—All kinds of watches, clocks, and musical instruments, repaired.—Best price given for old gold and silver.

WILLIAMS'S ROYAL BATHS,
 OLD-STEINE AND GRAND JUNCTION-ROAD, BRIGHTON.
 Under the Patronage of Her Majesty.
 THESE Baths, celebrated for their superior comfort and accommodation, are now replete with every convenience. Every description of Baths administered in a superior style, by careful and experienced attendants.—**JOHN BANISTER,** proprietor.

HAWKINS' FAMILY PILLS
 ARE a safe remedy for the common disorders of the digestive and biliary organs, and taken in the first stage of inflammatory attacks, often prevent long illness. 1s. 1½d. and 2s. 9d.

HAWKINS' COOLING LOTION, for irritation of the face by heat, &c. 1s. 6d.

ESSENCE OF GINGER, for spasms, &c. 1s. 6d., 2s. 6d., and 10s. 6d.
FOR HOR MYRRH AND CHALK DENTIFRICE, the best tooth powder that can be used. 1s.

ODORIFEROUS PAVILION ESSENCE, a sweet and lasting perfume. 1s. 6d., 2s. 6d., and 4s. 6d.

PECTORAL SYRUP, a delicious and effectual cure for coughs and colds. 1s.

"BRITISH" EAU DE COLOGNE, equal to any imported, either as a perfume or a medicine. 1s., 3s. 6d., 6s. 6d., and case, 13s.

PERMANENT INK, of established indelibility. 1s. 6d.

SEIDLITZ POWDERS, of superior quality. 2s. 6d. Medicines dispensed most accurately.—Orders executed for the German Spa Waters.—Agent for the Patent Respirator.—Statical, Voltaic, and Magneto Electricity, medically applied.

THOMAS HAWKINS,
 Chemist and Electrician, 52, King's-road, Brighton.

RYLEY AND CO.,
 FISHMONGERS TO HER MAJESTY,
 64, King's-road, near the Custom House,
 BRIGHTON.

J. W. CUNINGHAM,
 TOBACCONIST, No. 103, CHURCH STREET, BRIGHTON.
 BEGS respectfully to inform his Friends and the Public, that he has just purchased a large stock of fine old China, Columbia, and Bengal Cheroots; Dutch, Cuba, British, Havannah, Woodville, Larranaga, Dos Amigos, King's, and Queen's Cigars.—Taddy's, Fribourg, Fryer's, and Corry's Genuine Snuffs.—Fine Shag, Returns, Bird's Eye, and other Tobaccos.

T. W. NIGHTINGALE,
 COLLECTOR AND DEALER IN FOSSILS,
 WEST STREET, BRIGHTON.

RESPECTFULLY begs to inform the Nobility and Gentry visiting Brighton, that he has constantly on sale a large collection of rare specimens, principally procured by himself.

VERRALL,
 UPHOLSTERER, APPRAISER, AND HOUSE AGENT,
 No. 32, New-road, North-street, Brighton.

FURNITURE bought, sold, exchanged, or let on hire.—Funerals furnished to any part of the kingdom.

135, NORTH STREET, BRIGHTON.

J. SCARBOROW begs to state that he has constantly on hand, a most splendid stock of every description of China, Glass, and Earthenware, of the most modern shapes and improved manufacture, which he is enabled to offer at prices much lower than any house in Sussex.—Plate, China, glass, knives, forks, and lamps, let on hire.



MYRTLE AND LOVE,
 BUTCHERS TO HER MAJESTY,
 WEST STREET, BRIGHTON.
CROSWELLER'S BLUE COACH OFFICE,
 CASTLE SQUARE, BRIGHTON.

LONDON COACHES.

Her Majesty's Royal Mail, every evening at..... 11	"Royal Blue," every morning at..... 10
"Item," every morning at 8	"Era," every day at..... 12
	"Czar," afternoon at.... 2

SOUTHAMPTON.

Her Majesty's Royal Mail, morning at..... 10	"Times," morning at.... 8½
"Defiance," Portsmouth, morning at..... 11	"Defiance," Tunbridge Wells..... 9½
"Royal Blue," Tunbridge Wells, Maidstone, and Chatham..... ¼ before 9	"Hero," Hastings and St. Leonards..... 10
Lewes, morning.... 9 and 12	Lewes, afternoons.... 2 and 4
"Hero," Oxford & Reading 8	evenings..... 8

An Omnibus runs between Kemp-town, the Blue Coach Office, and the Railway Station, Brighton. An Omnibus also runs between the "Accommodation Coach Office," Worthing, and the Railway Station, Shoreham.—Vans to London every night at five o'clock. **STREVENS and Co.,** Proprietors.

63, NORTH STREET, BRIGHTON,
 NEAR WEST STREET.

J. W. DAVIS'S Linen Drapery, Silk Mercery, Hosiery, Haberdashery, Lace, and Shawl Warehouse. Families, Visitors, and the Inhabitants of Brighton, are respectfully solicited to inspect the Large Stock of New, Fashionable, and Cheap Goods, at the above Establishment, comprising every useful and novel article, at such prices as not to be surpassed by the first houses in London.

MRS. PEACHEY,
 MODELLER OF WAX FLOWERS TO HER MAJESTY.
 Show Rooms, 157, Colonnade, North-street.

BELLE VUE MANSION FAMILY HOTEL,
 KING'S ROAD, BRIGHTON.
WILLIAM CARTER. £ s. d.
 Apartments, per week..... 0 6 0
 Board for each person, per day..... 0 6 0
 Children and servants..... 0 3 0
 Families providing for their own table, kitchen, fire, and cooking, per week..... 0 5 0
 N.B.—Good stabling, post horses, &c.

WEST OF ENGLAND FIRE & LIFE ASSURANCE COMPANY
 Advantages offered by this Company to the Public:—
LIFE INSURANCE.—Persons effecting New Insurances for £100 and upwards, for the whole duration of Life, will be entitled to participate in the future disposable Surplus Premiums, to be ascertained at the end of every Fifth year.
FIRE INSURANCE.—The disposable Surplus Premiums which may be derived from Fire Insurances, will be ascertained at the end of every fifth year, and persons then insured to the extent of £300 and upwards, and whose policies shall have been in force the two preceding years, will be entitled to participate in a Moiety of such Surplus.
 Agent for Brighton, **H. WOLEDGE,**
 31, West-street.

W. S. MUTTON,
 (Late of the Senior United Service Club)
 COOK AND CONFECTIONER TO HER MAJESTY,
 No. 83 (late 41), King's-road, Brighton.
 FAMILIES supplied with Rock Ice. Seven-year old Venison in season. A variety of Soups and Ices always ready. Dinners, Balls, Suppers, and Routs, supplied in the most fashionable style, in Town or Country.—Plate let on hire.

T. ARMSTRONG,
 HATTER, &c. (from Messrs. Lincoln and Co., Sackville-street, London), 31, King's-road, Brighton.

BEAVERS. £ s. d.	SILKS. £ s. d.
Short nap, extra fine 1 1 0	Patent short, rich nap, on stiff body..... 0 18 0
Ditto..... 0 18 0	Ditto..... 0 13 6
Ditto, boys' & youths' 0 8 6	Ladies' and gent.'s gossamers..... 0 6 6
Liveries..... 0 15 6	
Very light ladies'.... 0 18 0	
Boys' school caps.... 0 3 6	

JOHN STANTON WARD
 BEGS to call the attention of Ladies and Gentlemen who wear ORNAMENTAL HAIR, to a new plan he has of working every description of that article, superseding the old system of sewing the hair on ribbon, silk, &c., by working it on light net with two or three hairs at a time, making it altogether so light and natural, as not to be known from hair growing on the head. J. S. W. feels confident, that on trial, Ornamental Hair manufactured on this plan, will supersede all others for elegance, beauty, and comfort to the wearer. A large assortment may be seen at his
MANUFACTORY FOR HAIR, PERFUMERY, &c., TO THE QUEEN,
 159, Royal Colonnade, Brighton.

THE ROYAL GEORGE.
W. ENGLISH submits to the attention of the Public, Razors manufactured from the iron procured from the wreck of the above vessel, which, having undergone the process of purification into steel, attended with more than ordinary care, he can with perfect confidence recommend them as a desideratum rarely to be met with, combining the essentials of comfort and curiosity to the epicure in easy shaving.
 W. E. has also finished an assortment of Wharnclyff and Pen Knives, made of the same materials, suitable for presents. The Pen Knives are made under the half ounce, for convenience of postage. Orders per post will meet with prompt attention.
MANUFACTURING CUTLER & PRACTICAL OPTICIAN,
 Royal Colonnade, Brighton, and 48, High-street, Lewes.

F. FARMER,
 ANATOMICAL AND SELF-REGULATING TRUSS MANUFACTURER,
 No. 141, North-street, Brighton.

LACED STOCKINGS, KNEE CAPS, AND ANCLE PIECES, for swelled and diseased legs. Spinal Supporters, Spring Belts, &c. Silk and Cotton Net Suspensories, Bandaging, weakness, &c. Steel Instruments, for weak and deformed legs. Manufacturer of the Improved Domestic Instrument, by which costiveness may be instantly removed; by the application of warm water only.
 N.B.—Instruments of every description repaired.

DUTTON AND CO'S
 CHEAP BOOT AND SHOE WAREHOUSES
 Are at 12, Castle-square, Brighton, corner of East-street; And in London, at
 4, St. Martin's-court, near Leicester-square;
 53, Stone's-end, Southwark;
 And 19, Beckford-row, Walworth.

JUVENILE DRESS AND BABY LINEN WAREHOUSE,
 No. 67, Western-road, Brighton.

MRS. GOULD
 BEGS to inform the Nobility, Gentry, and Residents of Brighton, that she has opened the above premises with an entirely new and elegantly-assorted Stock of Baby Linen, Caps, Robes, Frock Bodies, &c. &c.
 N. B.—Millinery and Dressing Gowns in great variety. Ladies' own Materials made up.

GOLDEN CANISTER TEA WAREHOUSE,
 43, EAST STREET, BRIGHTON.
 THE Stock of Tea, Coffee, and Spices at this Establishment, is equal in VARIETY, QUALITY, and PRICE, to that of any house in London. Families in the habit of bringing their supplies with them, are invited to test this assertion by trial and comparison.
J. S. UNWIN & Co.,
 Tea Dealers and Coffee Roasters.

PERRY AND CO.,
 HOSIERY, GLOVE, READY-MADE LINEN, & GENERAL OUTFIT WAREHOUSE,
 No. 16, NORTH STREET, BRIGHTON.
 Depot for Genuine and Superior made Macintoshes.

WALWYN AND CO.,
 (Of No. 7, Old Bond-street, London)
WINE AND SPIRIT MERCHANTS,
 74, King's-road, between West-street and the Battery,
 BRIGHTON.

Published by **JOHN ACKERSON ERRIDGE,** Bookseller and Stationer, 28, West Street, Brighton, by whom Advertisements for the POSTAGE ADVERTISER are received; and Printed by **WILLIAM HEAVES SMITHERS,** at his Printing Office, 11, Dean-street, Western-road, Brighton.

Fig. 3 - Mulready con multipubblicità a pagamento viaggiata il 17 luglio 1840.

QUANDO LA PUBBLICITÀ VIAGGIAVA PER POSTA... CRONOLOGIA DEI MOMENTI SALIENTI DALLA MULREADY ALLA PENNA AURORA - (PRIMA PARTE) di Giovanni Cutini

6 MAGGIO 1840 - NASCE LA MULREADY PUBBLICITARIA.

Nell'ambito della riforma postale, concepita ed organizzata in Inghilterra da Sir Rowland Hill, che regolarizzava il caotico sistema tariffario fino ad allora in vigore con una tassazione all'origine tramite speciali talloncini gommati denominati "FRANCOBOLLI", fu emesso sia il "PENNY BLACK", (Fig. 1) concepito sul modello delle già esistenti marche da bollo, che rendeva franca la corrispondenza su cui era applicato, sia una speciale busta prepagata, sul modello dei "CAVALLINI DI SARDEGNA", chiamata MULREADY, dal nome del suo disegnatore William Mulready (Fig. 2). L'adozione della busta fu caldeggiata dalla ricca borghesia che, in pieno sviluppo industriale, vedeva nelle MULREADY uno strumento economico per la corrispondenza delle attività industriali e commerciali.

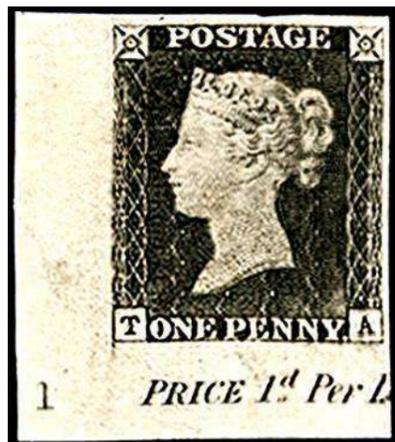


Fig.1 - Il primo Francobollo emesso al mondo; più noto con il nome di "Penny Black"

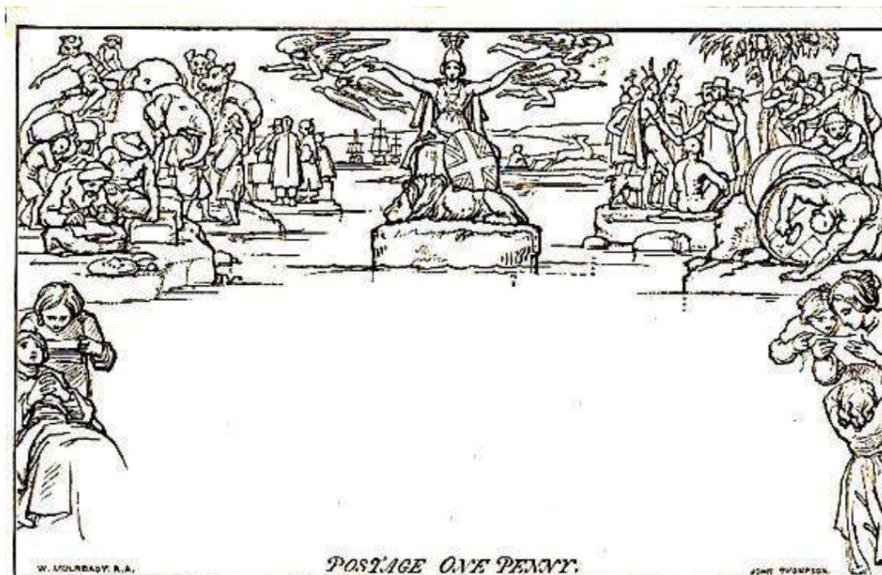


Fig. 2 - Busta Mulready così chiamata dal nome del suo disegnatore: William Mulready

Il progetto si fondava sul concetto di inserire uno scritto in una busta o di scrivere all'interno di un foglio che prevedesse, nel suo prezzo di acquisto, anche la tassa. La lettera, e in particolare la sovraccoperta di Mulready, che doveva essere annullata con lo stesso annullo usato sui francobolli, in sintesi era simile all'attuale biglietto postale o all'aerogramma.

Emessa il 1° maggio 1840, con inizio, uso e validità dal 6 maggio 1840 insieme al PENNY BLACK, la MULREADY fu subito invasa da circa 380 messaggi pubblicitari commissionati da compagnie di assicurazioni, ospedali, banche, scuole private, varie tipologie di commercianti e addirittura da privati che videro in questa novità un'opportunità di guadagno vendendo spazi pubblicitari da stampare poi all'interno delle stesse. E' qui riportato un eccezionale esempio di velocità ed efficienza organizzativa. Quasi contemporaneamente alla loro adozione, un certo sig. Jons Ackerson Erredge si mise immediatamente all'opera, organizzando nella sua città Brighton una vendita di spazi pubblicitari. L'edizione di questa MULREADY, denominata ERREDGE'S POSTAGE ADVERTISER n°1- giugno 1840, risulta regolarmente viaggiata il 17 luglio 1840, appena 2 mesi dopo l'emissione ufficiale. Molto probabilmente ci troviamo di fronte ad uno dei primissimi esempi, se non addirittura al primo, di Mulready con multipubblicità a pagamento. (Fig. 3)

Purtroppo, pur consentendo di poter disporre del supporto cartaceo gratis che era compreso nel prezzo dell'affrancatura di un penny, il disegno della MULREADY, una scialba allegoria della posta inglese nel mondo con indigeni variopinti ed animali esotici, elaborata dall'autore, al contrario della delicata incisione del francobollo, non riscosse l'approvazione del pubblico.

Lo stesso Rowland Hill, che si aspettava un successo di pubblico superiore della busta - sovraccoperta MULREADY rispetto ai francobolli, ne rimase stupito. Lo sconcerto e i relativi dubbi fecero sì che solo sei giorni dopo la loro introduzione, il 12 maggio, Hill annotasse sul suo diario: "Temo che dovremmo sostituire con un altro francobollo quel disegno di Mulready... il pubblico ha mostrato il suo disprezzo e persino il disgusto per la sua scarsa bellezza." Esso, infatti, era così elaborato e incomprensibile che sfociò in avversione e in un diffuso senso del ridicolo. Inoltre, fu percepito, in alcune aree rurali, come un tentativo del governo di controllare la fornitura di buste, e quindi il flusso di informazioni trasportate dal servizio postale (che era diventato, dopo la riforma, un monopolio governativo). L'iniziale insofferenza si trasformò ben presto in ostilità dichiarata tanto che un articolo del LONDON TIMES del 2 settembre 1840 così recitava: "Tutti hanno, si presume, prima di questo momento, avuto l'opportunità di esaminare quegli straordinari esemplari di arte britannica: le buste da un

penny-post. Sulla base del disegno di quelle assurdità non abbiamo mai sentito una sola opinione positiva. Da Sir Robert Peel (Primo ministro in carica in quel periodo) fin alla più infimo garzone di cucina, le nuove sovracoperte sono state derise da ogni uomo, donna e bambino della comunità che abbia la minima percezione del ridicolo. Non si poteva immaginare nulla di più ridicolo...". Questo articolo di fondo descriveva perfettamente il clima di avversione verso questo prodotto postale che aveva scatenato da subito l'umorismo satirico degli inglesi che si erano immediatamente messi all'opera per realizzare edizioni, ovviamente non autorizzate, che imitavano il disegno originale della MULREADY e lo ridicolizzavano con immagini e decorazioni più o meno satiriche. Molte caricature furono addirittura stampate e poste in vendita da cartolai e tipografi che vedevano nel nuovo prodotto una minaccia al loro commercio. (Fig. 4)



Fig. 4 - Mulready satirica.



Fig. 5 - Mulready satirica viaggiata resa franca con applicazione di un francobollo "Penny Black".

Alcune di queste stampe furono coraggiosamente usate come supporto, utilizzando per la loro spedizione veri francobolli. Esse, incredibilmente, furono consegnate senza essere tassate o, addirittura, sequestrate. (Fig. 5)

L'amministrazione postale prese atto di queste proteste, e dopo la diffusione di queste imitazioni satiriche, nel giro di due mesi, prese la decisione di sostituire la busta e sovraccoperta Mulready con un'altra che recava un'impressione, con il profilo della Regina Vittoria in rilievo, imitante il francobollo. Essa, per il colore di stampa adottato, è comunemente nota come PENNY PINK (*Penny Rosa*).

Il PENNY PINK dopo alcune "prove di stampa" (Fig. 6) fu messo in circolazione nella forma definitiva, con il cammeo della regina in alto a destra, il 10 febbraio 1841 (Fig. 7).



Fig. 6 - Prova di stampa della busta ufficiale "Penny Pink" in un modello non adottato



Fig. 7 - Busta ufficiale comunemente nota come "Penny Pink" (Penny Rosa).

Contrariamente ai resoconti spesso pubblicati, le MULREADY non furono ritirate subito. Le scorte negli uffici postali continuarono ad essere vendute ad esaurimento, come anche le grandi forniture, rimaste nelle mani dei distributori di francobolli e dei sub-distributori. Nel novembre 1842, l'Agenzia delle Entrate, che gestiva tali valori, decise finalmente che tali scorte sarebbero state ritirate, provvedendo nel 1844 a distruggere anche le lastre di stampa. In realtà, la messa fuori corso fu trasmessa gradualmente ai vari uffici e alle ditte di distribuzione in modo che i custodi dei depositi presso l'Agenzia delle Entrate non fossero sopraffatti dal volume enorme delle MULREADY restituite. Il periodo di transizione durò diversi anni. Le MULREADY restituite furono conservate in un magazzino fino a quando non si decise di distruggerle. Fu progettata e

costruita un'apposita macchina per demonetizzare le MULREADY, perforandone il centro, e nel 1862 furono definitivamente distrutte, bruciandole in forni costruiti per l'occasione. Finì così, ingloriosamente, l'avventura di questo controverso quanto sfortunato prodotto postale.

1850. INVENZIONE DEI COLLARI PUBBLICITARI.

Il sistema utilizzato in Inghilterra per sostituire la busta MULREADY con altre ufficializzate mediante l'impressione di un disegno che imitava il francobollo, fu molto apprezzato dalla popolazione.

Stampata con l'immagine della regina impressa a secco in *embossing*, la busta fece rapidamente presa sulla popolazione che apprezzò questo sistema anche dal punto di vista estetico. Esso si diffuse rapidamente in tutti i paesi anglosassoni (Fig. 8) compresi gli Stati Uniti D'America (Fig. 9) e, seppur in misura minore, anche in altri Stati come Francia, Belgio, Germania, Prussia ecc.

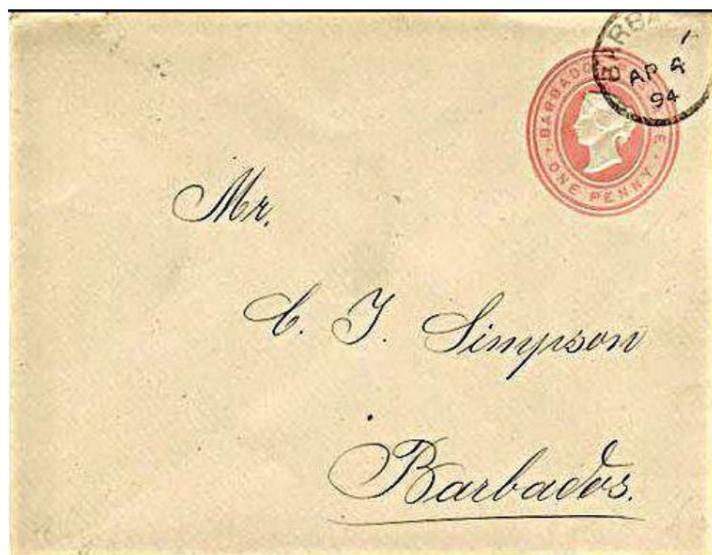


Fig. 8 - Intero postale emesso nell'isola di Barbados

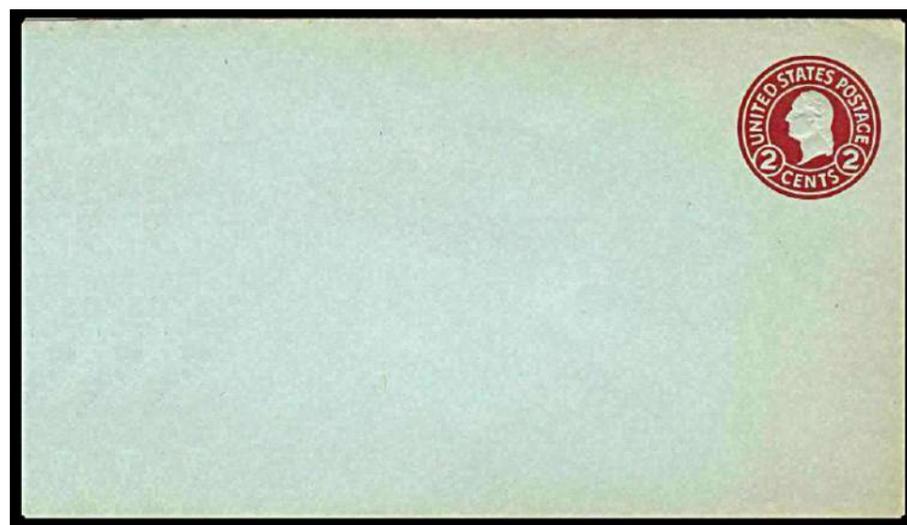


Fig. 9 - Intero postale emesso dagli Stati Uniti.

La forma adottata dell'impressione, quasi circolare, favorì un fenomeno interessante quanto spontaneo. I primi esempi, risalenti al 1850, sono riscontrabili negli Stati Uniti. Le aziende provvidero, con iniziativa privata e in assenza di specifici divieti, a stampare intorno al contrassegno statale un nuovo disegno della stessa forma che pubblicizzava il nome e, a volte, l'attività del mittente (Figg. 10 e 11).



Fig. 10 - Intero Penny Pink con collare pubblicitario verde.



Fig. 11 - Intero Three Pence con collare rosso decentrato in fase di soprastampa.

Questo sistema prese il nome di "COLLARE PUBBLICITARIO" ovvero ADVERTISING RING. L'impatto era notevole, con risultati estetici piuttosto interessanti e gradevoli (Figg. 12, 13, 14 e 15).

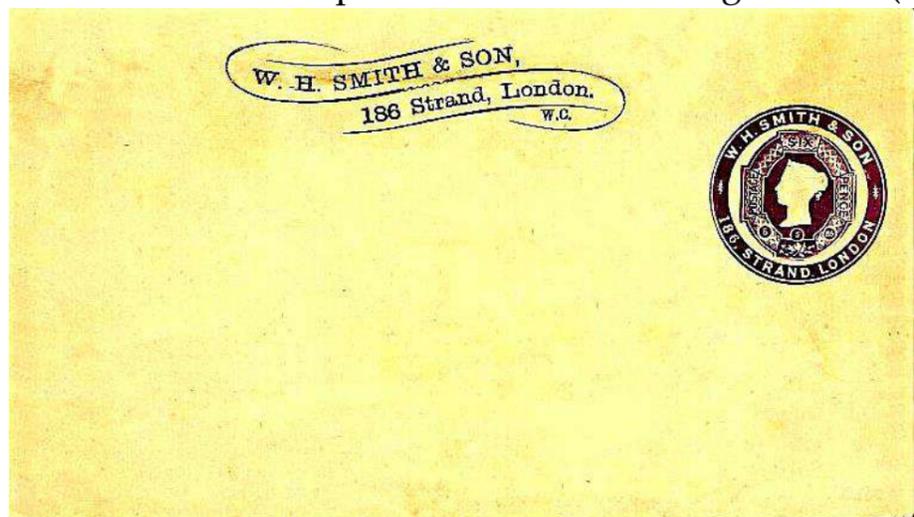


Fig. 12 - Intero Six Pence con collare marrone.



Fig. 13 - Intero viaggiato con collare blu.

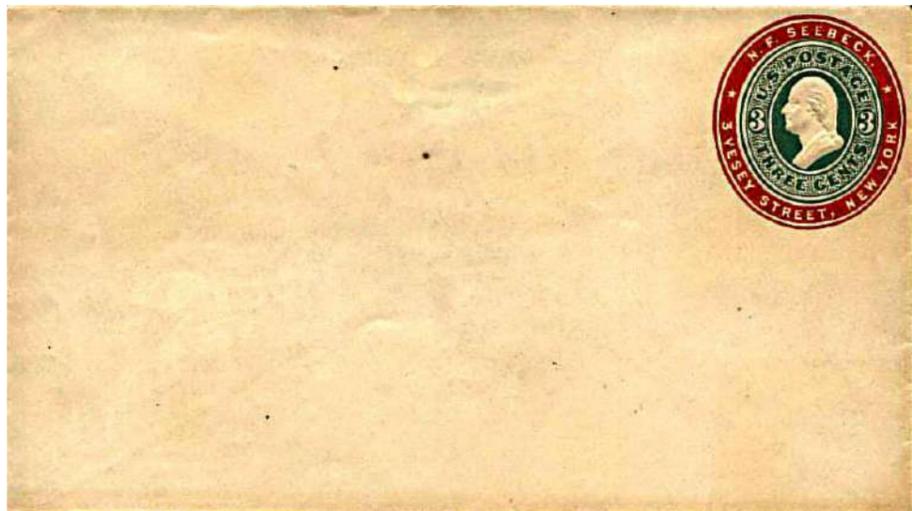


Fig. 14 - Intero U.S.A. da 3 cent con collare rosso.

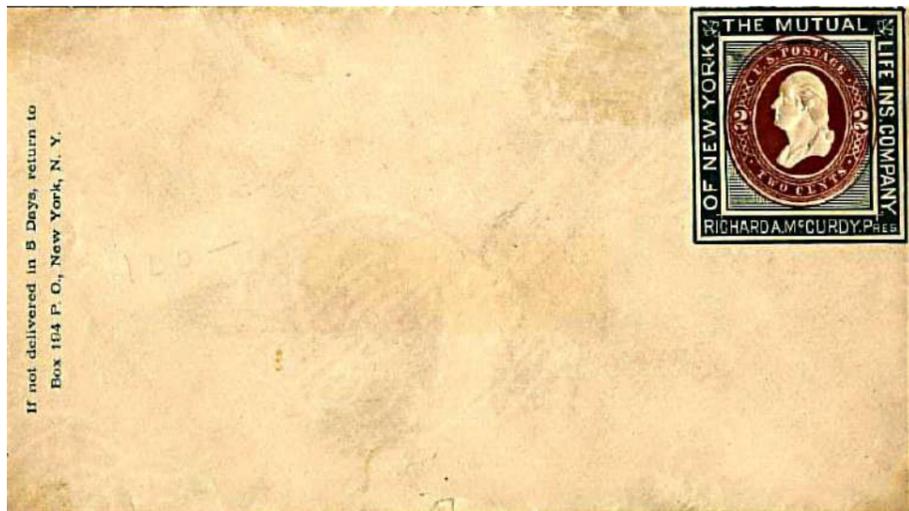


Fig. 15 - Intero U.S.A. da 2 cent con collare verde, quadrato.

Ma quando questo fenomeno, negli anni '90 dell'Ottocento si allargò tanto da creare confusione e malintesi negli operatori postali, man mano queste soprastampe vennero vietate. Non fu più ammessa la stampa privata a ridosso dell'impronta statale, che doveva essere libera da soprastampe e facilmente riconoscibile dall'addetto postale. Le nuove disposizioni portarono alla scomparsa di queste stampe pubblicitarie ma offrirono lo spunto ad un altro sistema di pubblicità che, sfruttando lo stesso principio, non fosse in contrasto con le norme. Si inventò il supporto pubblicitario che ebbe sviluppo successivamente e fu diffuso a cavallo dei due secoli.

In Italia il fenomeno dei "COLLARI PUBBLICITARI" non attecchì poiché le stesse buste non furono mai emesse. Si preferì, al contrario, la Cartolina postale di Stato da 10 centesimi adottata con la legge n. 1442 del 23 giugno 1873 ed emissione dal 1° gennaio 1874. Successivamente fu emesso il BIGLIETTO POSTALE recante un'impronta che sostituiva il francobollo. Il divieto di soprastampa, però, non favorì lo sviluppo di questa forma di pubblicità.

1863 - STAMPA SUL RETRO DEL FRANCOBOLLO. I PRECURSORI DEL PERFIN.

L'uso di grandi quantità di francobolli per usi commerciali e il loro stoccaggio all'interno di alcune ditte, normalmente banche, compagnie di assicurazioni e grossi utenti postali per fini commerciali, poteva indurre qualche impiegato disonesto a rubarli per rivenderli o usarli per la corrispondenza privata.

Per ovviare a ciò in Inghilterra si provvide, da parte dell'amministrazione postale, a personalizzare, su specifica richiesta, la parte posteriore del francobollo con l'intestazione della ditta richiedente (Fig. 16).



Fig. 16 - Alcuni esempi di francobolli inglesi con stampe sul retro.

Seguendo l'esempio inglese, seppur in misura ridotta, anche la Francia adottò lo stesso sistema come su questo francobollo ordinario, un "Napoleone incoronato" valido tra il 1863 e il 1869 personalizzato al retro con la pubblicità di una banca. (Fig. 17)



Fig. 17 - "Napoleone incoronato" personalizzato sul retro con la pubblicità di una banca.



Fig. 18 e 19 - Penny Red con stampa di sicurezza sul retro e Perfin utilizzato per un francobollo già stampato al retro.

Questo espediente di difesa dai furti (Fig. 18) fu in breve sostituito in Inghilterra dal sistema PERFIN (Fig. 19). Invece l'idea, tanto semplice quanto ingegnosa, di un piccolo messaggio stampato nella parte posteriore del francobollo, visibile al momento dell'acquisto e della successiva applicazione sulla busta, fu giudicata, in

considerazione dell'enorme diffusione dei francobolli, pubblicitariamente di grande interesse, tanto da essere adottata, in tempi successivi, da alcune nazioni tra cui la Nuova Zelanda.

1868 - L'INVENZIONE DEI PERFIN.

Il sistema PERFIN fu pensato in Inghilterra da un personaggio di nome Sloper che nel 1868 ottenne l'autorizzazione dalle poste di personalizzare con le iniziali delle ditte o con determinati marchi o stemmi o caratteri, tramite perforazione, i francobolli per prevenire furti o usi illeciti. Il titolare del brevetto lavorò, in regime di monopolio, fino alla scadenza dello stesso nel 1872. In accordo con le autorità postali, un francobollo con la perforazione poteva essere utilizzato solo dal proprietario del PERFIN e solo su una lettera a questi intestata. Pertanto, un francobollo perforato rubato sarebbe stato di nessun valore e l'eventuale lettera, con esso affrancata, poteva essere sottoposta a tassazione. I primi ad utilizzare i PERFIN in maniera massiccia furono gli inglesi. Risultano catalogate, infatti, circa 25.000 sigle diverse (Fig. 20).

Negli anni seguenti, il sistema si diffuse gradualmente in molti Paesi in cui le aziende avevano sicuramente problemi analoghi alle ditte inglesi. In Italia fu permesso l'uso, sempre comunque su autorizzazione da parte dell'amministrazione postale, dei francobolli perforati a partire dal 1882 (Fig. 21).



Fig. 20 - Francobolli inglesi nuovi (rubati?), sestina d'angolo superiore, con perforazione T / B & Co.

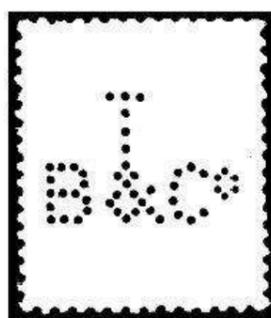


Fig. 21 - Primitivo esempio di Perfin in Italia del 1885. UGC (Ulrico Geisser & C., banca di Torino) su 2 L. De la Rue.

Nel 1901, poi, seguendo precise norme di legge, chiunque potette liberamente perforare francobolli con iniziali o sigle di fantasia, e ciò è possibile ancora oggi, senza chiedere specifica autorizzazione, anche se da diversi anni il procedimento è poco o nulla utilizzato (Fig. 22).



Fig. 22 - Recentissimi esempi di uso di Perfin. Alti valori e Donna nell'Arte con perforazione "C.I.", iniziali della banca Credito Italiano.

Ai fini pubblicitari l'adozione del PERFIN non ha dato grossi risultati pratici a parte l'indubbio prestigio di avere il francobollo con la propria perforazione a testimonianza dell'importanza della ditta.

1874 - ADOZIONE DELLA CARTOLINA POSTALE E SUA IMITAZIONE PER FINI PUBBLICITARI.

Il 23 giugno 1873, con emissione dal 1° gennaio 1874 al costo 10 centesimi, fu adottata anche in Italia la cartolina postale di recente invenzione austriaca (1869) su cui, al retro, si poteva scrivere un messaggio che viaggiava allo scoperto. Nello stesso periodo, in occasione delle feste di fine anno, era usanza da parte dei postini, farsi stampare dei calendarietti, denominati in seguito postali, la cui distribuzione era effettuata dagli stessi con l'intento, per nulla nascosto, di sollecitare l'elargizione di mance, cosa peraltro espressamente vietata dalla normativa postale.

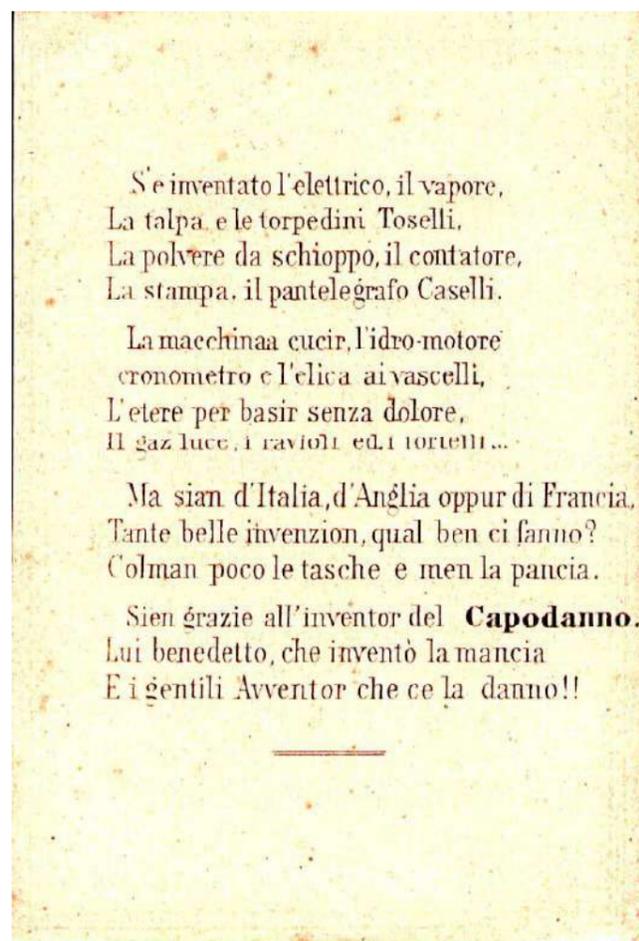


Fig. 23 - Imitazione del primo biglietto postale, utilizzato dai portalettere con poesia stampata sul retro con la richiesta della mancia.

Nonostante ciò, alcuni di essi, pur di sollecitare ulteriormente l'interesse dell'utente, arrivarono addirittura ad imitare l'appena emesso intero postale, come nel caso illustrato, in cui sull'imitazione di una cartolina postale è prestampata una poesiola esaltante la mancia. E' simpatico notare anche la divertente accortezza con cui veniva puntualizzato il fatto che non si accettavano in mancia biglietti da mille lire (Fig. 23). Questo sistema di usare l'imitazione del primo intero postale per chiedere la mancia non passò inosservata ad alcuni commercianti che subito ne ricalcarono l'iniziativa ma con ben altri scopi. Infatti, essi realizzarono dei fax simile dell'intero con la speranza di carpire l'attenzione del cliente che lo riceveva proprio utilizzando questa forte, seppur falsa, caratterizzazione di ufficialità postale. Queste imitazioni, viaggianti in tariffa ridotta per le stampe con soli 2 centesimi, personalizzate con diciture private e personali spiccatamente pubblicitarie, venivano denominate di volta in volta "AUGURI POSTALI" "CIRCOLARI POSTALI" (Fig.24), oppure "AVVISI DI PASSAGGIO" (Fig. 25). Per raggiungere lo scopo prefissato, l'oggetto postale recapitato doveva essere esaminato con curiosità ed attenzione. Perché ciò fosse possibile bisognava realizzare questi biglietti, circolari, avvisi di passaggio in modo molto simile al prodotto postale preso a modello. È interessante notare come, nel caso dell'avviso di passaggio, il marchio della ditta sostituisca lo stemma del regno e che l'indirizzo dell'attività sia stato impostato, sia nella forma che nella posizione, ad imitazione dei timbri postali in uso all'epoca. Questo sistema di pubblicità occultata sotto una parvenza di ufficialità fu adottato per carpire l'attenzione del destinatario anche in seguito fino alle recentissime cartoline pubblicitarie "PROMOCARD" in cui, al posto del francobollo, è stampato un marchio o disegno che si ricollega alla ditta pubblicizzata che è, a volte, addirittura annullato con un falso timbro anch'esso pubblicitario.



Fig. 24 e 25 - Circolare postale e avviso di passaggio imitante un intero postale.

1876 - L'USO DI INTERI POSTALI SOPRASTAMPATI DA SUCHARD.

Philippe Suchard (9 ottobre 1797 - 14 gennaio 1884) era un cioccolatiere e industriale svizzero, fondatore della omonima ditta nella cittadina di Neuchâtel. Dopo la sua scomparsa, sua figlia Eugénie Suchard e suo marito Karl Russ-Suchard subentrarono nella direzione della fabbrica. Karl Russ-Suchard, dinamico ed intraprendente, sviluppò in maniera esponenziale l'azienda, incrementò i contatti con l'estero grazie all'apertura di una fabbrica in Germania, inventò il marchio Milka e sviluppò una intensa e durevole campagna pubblicitaria, coinvolgendo praticamente tutti i mezzi possibili con particolare attenzione al messaggio veicolato tramite le prime cartoline a colori tanto in voga a quei tempi.

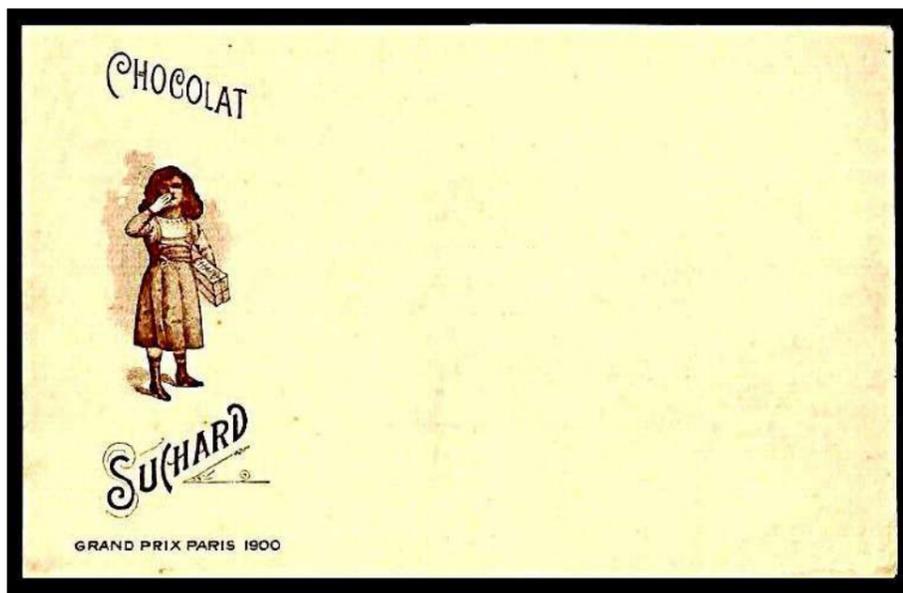


Fig. 26 - Intero svizzero nuovo personalizzato Suchard.



Fig. 27 - Intero privato tedesco personalizzato Suchard.

All'interno di queste scelte si impose l'idea di usare INTERI POSTALI imprimendovi, al retro, allegre immagini pubblicitarie (Fig. 26) e facendone omaggio a chi richiedeva i suoi cataloghi e spesso per rivenderli a prezzo ridotto ai propri clienti titolari di drogherie, empori, spacci alimentari ecc. in tutta l'Europa, per il loro consumo.

Questa forma di pubblicità fu adottata dal 1876, per circa 25 anni a cavallo dei due secoli, usando di volta in volta INTERI POSTALI dei vari paesi europei: svizzeri soprattutto, ma anche tedeschi, (Fig. 27) austriaci, belgi e, seppur in maniera ridotta, dal 1895, anche italiani.

Nel nostro caso furono utilizzati interi postali Umbertini con 12 soggetti pubblicitari fino ad oggi noti, stampati in bruno o in verde (Fig. 28) e venduti a 7.5 centesimi contro il facciale di 10.



Fig. 28 - Intero postale Umbertino, personalizzato Suchard in bruno, con immagini di cammelli nel deserto, spedito all'estero.

1877 - NASCONO LE BUSTE PARLANTI.

Dopo questi approcci artigianali, il primo tentativo organizzato in Italia di utilizzare l'inoltro della corrispondenza a fini pubblicitari si ebbe nel 1877 in forma privata con la creazione delle cosiddette "BUSTE PARLANTI"; buste pubblicitarie brevettate, alla fine del 1876, dalla ditta Gasparri & C., che operava a Napoli, Roma e Milano, recanti all'esterno 12 annunci pubblicitari (8 sul fronte e 4 al retro) e all'interno diversi altri spazi pubblicitari. Dopo un'edizione di prova (Fig. 29) spedita dalla stessa ditta Gasparri in tariffa stampa con soli 2 centesimi, priva del numero di serie, e che riportava su tutta la superficie esterna e interna sia la propria pubblicità che i costi degli annunci proposti, dall'aprile del 1877 iniziò la vera diffusione.



Fig. 29 - Prototipo di "Busta parlante" spedita per propria propaganda in tariffa stampa di 2 cent.



Fig. 30 - "Busta parlante" nuova con francobollo da 20 cent colpito da tagli di rasoio.

Le buste furono distribuite dalle rivendite di generi di monopolio ad un prezzo di vendita inferiore rispetto al valore facciale del francobollo applicato: a 15 cent quella affrancata per 20 cent (Fig. 30), a 5 cent ben due buste affrancate ciascuna per 5. In considerazione di tale agevolazione, i francobolli applicati presentavano dei tagli di rasoio nei due angoli superiore destro e inferiore sinistro per evitare che fossero utilizzati su altra corrispondenza. Furono approntati circa 50 tipi, o "serie", distribuite a partire dall'aprile 1877, differenti in base alla località di vendita. Dopo l'iniziale busta di prova esse furono chiamate, e lo si stampò sulle stesse, "BUSTA PARLANTE"; forse per il sibilo che producevano manipolandole oppure, e ciò è più probabile, per il fatto che, coperte di messaggi pubblicitari, queste buste "parlavano". L'esperienza si esaurì alla fine dell'anno successivo, forse abbandonata a causa dello scarso successo o dalla difficoltà di trovare inserzionisti.

1886 - SI BREVETTANO LE FRANCALETTERE CON FRANCOBOLLI PERFIN.

Dopo la breve esperienza nel 1877 della ditta Gasparri & C. con la "BUSTA PARLANTE", anche altre ditte in Italia decisero di proseguire per questa strada.



Fig. 31 - Francalettera nuova con un francobollo da 20 cent forato con il nuovo prezzo di vendita di 18 cent



Fig. 32 - Francalettera con un francobollo da 5 cent. forato con il prezzo di vendita a 4 cent.

Un'altra società di Livorno, sviluppando ulteriormente l'idea di una busta con messaggi pubblicitari, inventò e brevettò nel 1886 uno strano prodotto postale con un nome facile da ricordare e indicante la funzione, la cosiddetta "FRANCALETTERA", destinata ad avere maggiore successo delle già ricordate buste. (Fig. 31)

La FRANCALETTERA tecnicamente consisteva in un foglio ripiegato su se stesso con all'interno una discreta superficie quadrettata predisposta per la corrispondenza, mentre le ali di chiusura e l'esterno erano tappezzate con annunci pubblicitari delle più disparate attività. Tra le tante ditte che aderirono a questa forma di pubblicità, fu soprattutto un inserzionista a monopolizzare lo spazio più in vista, determinando, con la sua ripetitiva presenza, su quasi tutte le numerose le serie diverse di 1000 pezzi cadauna, l'aspetto grafico: "il Citrato Magnesia BRIOSCHI". (Fig. 32)

La naturale resistenza all'utilizzo di questo biglietto pubblicitario era mitigata dalla vendita effettuata direttamente dal suo editore fuori dal circuito degli Uffici Postali, con il francobollo già applicato sullo stesso, ad un prezzo ridotto forando il francobollo tramite il sistema PERFIN. Tale precauzione serviva ad evitare che i francobolli, una volta staccati dalla busta pubblicitaria, potesse affrancarne un'altra più discreta e soprattutto sprovvista di pubblicità. La perforazione, indicante il nuovo prezzo ribassato, fu effettuata con soli due punzoni: il C 4 su francobolli di 5 cent e il C 18 su quelli di 20 cent, Raramente e in emergenza furono perforati anche i francobolli da 2 e da 10 cent utilizzando solo parte del punzone C 18. (Fig. 33).



Fig. 33 - Francalettera con applicato un francobollo da 2 cent. forato con nuovo prezzo di vendita a 1 cent.



Fig. 34 - Francalettera con applicato un francobollo da 5 cent. perforato C 4 e con altri valori ad integrazione della tariffa postale.

L'eventuale integrazione di tariffa per spedizioni fuori cinta daziaria per i C 4, (Fig. 34) per le raccomandate o destinate all'estero veniva effettuata applicando normali francobolli ed era a carico dell'acquirente.

Poiché nel 1886 la perforazione era stata autorizzata soltanto con l'uso di caratteri, fu necessario richiedere un apposito permesso per forare con i numeri che indicavano sul francobollo il nuovo prezzo. L'amministrazione delle poste, a fronte di questa richiesta, rimase perplessa, tanto che autorizzò la perforazione con il bollettino n° 18 del 1886 specificando in modo pignolo l'uso che si poteva fare dei francobolli perforati. Sul Bollettino Postale si legge infatti: "Da un'Agenzia di Livorno venne fatta richiesta a questa Direzione generale di francare le corrispondenze con francobolli forati in guisa da rappresentare lettere e numeri. Questi francobolli verrebbero apposti su buste speciali di pubblicità, le quali sarebbero vendute dall'Agenzia stessa. La Direzione generale che, come è noto, ha già autorizzato l'uso di francobolli con fori rappresentanti iniziali, ha ora assecondato il desiderio dell'Agenzia sopra menzionata alla condizione però che le dimensioni delle iniziali e dei numeri non superino il terzo della superficie dei francobolli. Le buste di pubblicità di cui sopra è parola saranno messe in corso nei primi giorni del prossimo gennaio".

Questa rappresenta l'unica forma di autorizzazione concessa, per cui la FRANCALETTERA, al contrario di opposte e radicate convinzioni, è da considerarsi a tutti gli effetti una corrispondenza privata con un francobollo "PERFIN" come qualunque altra corrispondenza affrancata con le stesse modalità.

La vendita era estesa anche alla sola FRANCALETTERA senza francobollo perforato al costo di soli 3 decimi di centesimo. Identiche alle altre, dovevano essere poi affrancate dall'acquirente con normali francobolli. L'utilizzo di una busta carica di messaggi pubblicitari, senza avere almeno il vantaggio, al momento dell'acquisto, di un piccolo risparmio sull'affrancatura, non fu ritenuto conveniente e di conseguenza il loro uso risultò essere quasi nullo e, il successivo scarso "interesse filatelico" verso questi francobolli del tutto normali, che non ne ha favorito la conservazione, fa sì che le testimonianze giunte fino a noi siano rarissime. Un esempio di questi rari documenti si ha in Fig. 35. Esso però, dopo essere stato predisposto per la spedizione con un normale francobollo da 20 centesimi non perforato, non utilizzò il normale canale postale. Infatti, la FRANCALETTERA fu trasportata e consegnata a mano, come si evince dalla scritta "per favore" posta sopra l'indirizzo e, ancora più dettagliatamente, all'interno del testo.



Fig. 35 - Francalettera affrancata con francobollo da 20 cent. non perforato e consegnata a mano.

1887. CARTOLINA DI PUBBLICITÀ IN TARIFFA LETTERA CON FRANCOBOLLO PERFIN CC.

Le precedenti esperienze di vendita a prezzi ridotti di corrispondenze pubblicitarie diede il via ad altre iniziative simili. I signori Forzani & C., Tipografi del Senato, richiesero nel 1887, anch'essi l'autorizzazione a perforare dei francobolli con le lettere CC, sigla indicante il termine "CARTOLINA COMMERCIALE", da rivendere a prezzo ridotto, già applicati su particolari cartoncini pubblicitari ripiegati in due sul modello delle cartoline postali con la risposta pagata e tappezzati di spazi pubblicitari con solo un piccolo spazio per scrivere. Questi cartoncini furono brevettati e denominati successivamente, trasformando l'iniziale nome proposto, in quello più chiaro ed incisivo di "CARTOLINA DI PUBBLICITÀ", dizione poi stampata anche come intestazione sugli stessi. (Fig. 36). L'autorizzazione fu chiesta, oltre che per perforare il francobollo, anche, e soprattutto, per la produzione di questi speciali cartoncini aperti che non erano previsti, fino ad allora, dalla normativa postale. L'autorizzazione fu concessa con il bollettino n°11 del 1887, purché questi cartoncini fossero affrancati in tariffa lettere di 20 centesimi e a patto che non superassero il peso di 15 grammi pari al primo porto, con l'obbligo di venderli privatamente soltanto tramite empori, tabaccherie e simili, ma comunque fuori dal circuito postale.

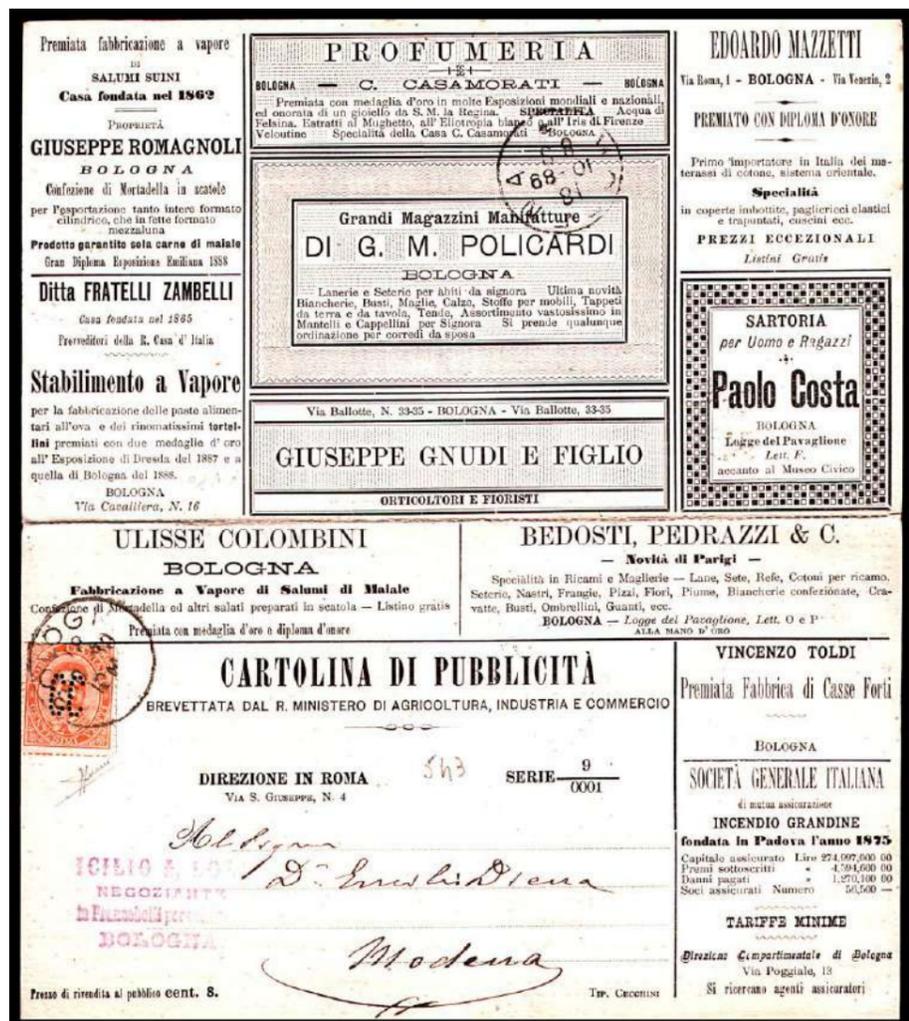


Fig. 36 - Cartolina di Pubblicità"

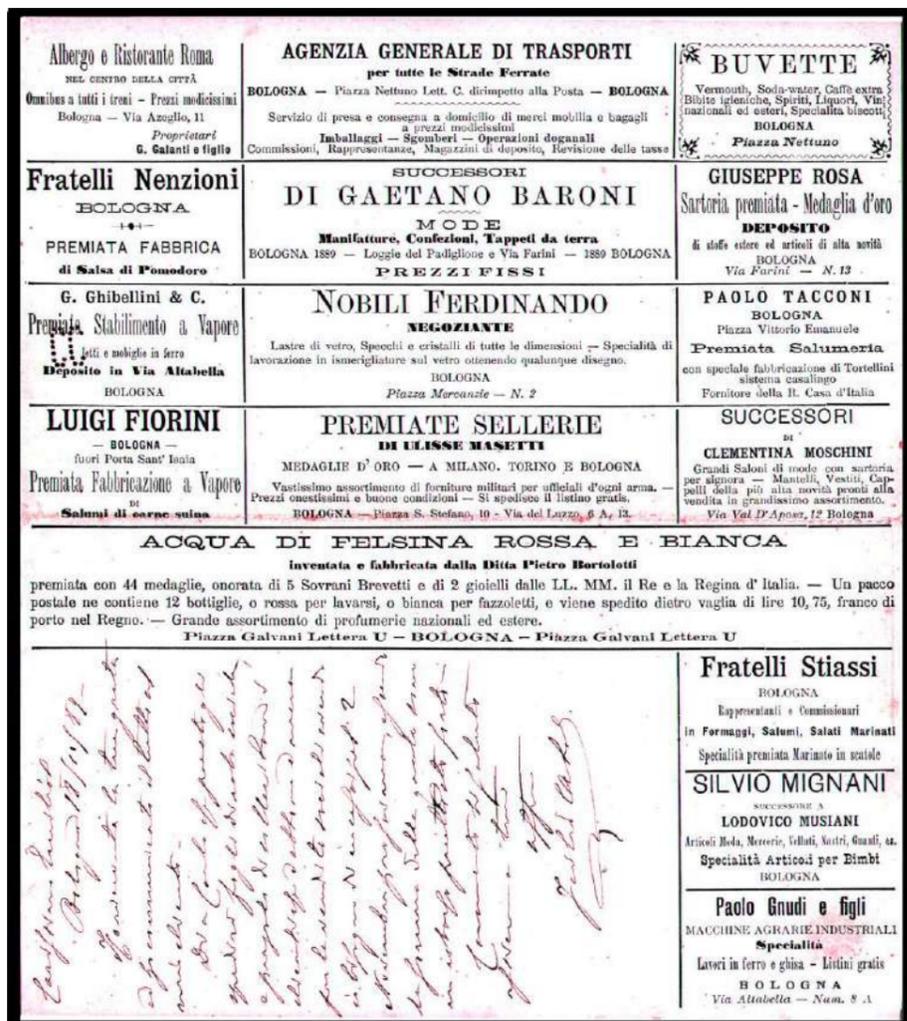


Fig. 36 - Fonte - retro di una Cartolina di Pubblicità, serie 17, viaggiata il 09 giugno 1890 con un francobollo da 20 cent. forato CC.

L'indicazione del prezzo ribassato di vendita era stampata direttamente sulla cartolina; solo 8 centesimi a fronte dei 20 necessari per poter spedire questi strani cartoncini a tariffa lettere. Lo sconto proposto era notevole, ma forse perché la corrispondenza viaggiava allo scoperto, forse perché sfacciatamente pubblicitaria o addirittura perché, con il forte sconto adottato, non furono coperte le pesanti spese di gestione, queste CARTOLINE DI PUBBLICITÀ, stampate in almeno 23 serie di 1000 pezzi ciascuna, non ebbero un grande successo ma al contrario una diffusione piuttosto limitata con una considerevole presenza di corrispondenza tra filatelici. Per tutte queste ragioni l'iniziativa, dopo soli tre anni dalla nascita, fu lentamente abbandonata, fino a scomparire definitivamente verso i primi mesi del 1890.

Un aspetto fondamentale, ma raramente considerato, fu l'uso innovativo del PERFIN che questa azienda adottò per la prima volta in Italia. Il francobollo veniva applicato sul cartoncino e poi successivamente forato con la sigla CC insieme allo stesso cartoncino. Il sistema, utilizzato, molto probabilmente per velocizzare l'operazione di foratura, ispirò successivamente le ditte che utilizzavano gli interi postali di fare altrettanto, per tentare di proteggerli da "usi impropri". Anche l'intero postale infatti, per la sua caratteristica di valore postale, al pari del francobollo, era sottoposto al rischio di sottrazione da parte di impiegati disonesti e perforare il cartoncino dell'intero con una sigla caratterizzante permetteva all'azienda di limitare i danni economici dovuti ai furti o agli usi illeciti come già si faceva per i francobolli.

1890 - L'USO DEGLI INTERI POSTALI SOPRASTAMPATI DA EMILIO CORSI.

Contemporaneamente alla esperienza dei signori Forzano & C., un tal ragioniere Emilio Corsi, con la passione della filatelia, funzionario del Ministero delle Finanze e segretario della Società Filatelica Italiana a Roma, forse dopo aver esaminato la CARTOLINA DI PUBBLICITÀ stampata e commercializzata da questi tipografi, decise di farsi stampare, molto probabilmente dalla loro stessa tipografia, un proprio testo pubblicitario, che reclamizzava un suo *Annuaire Philatelique Universel*, direttamente su un intero postale. Per far ciò utilizzò sia la cartolina postale emessa nel 1889 (Fig. 37) sia un prodotto di recentissima adozione: il biglietto postale da 5 centesimi emesso nel 1894 (Fig. 38).



Figg. 37 e 38 - Cartolina e Biglietto postale da 5 cent. soprastampati "Emilio Corsi".

Dopo aver promosso il suo *Annuaire Philatelique Universel*, Emilio Corsi pensò bene di ampliare e sfruttare al meglio questa sua idea vendendo alcuni messaggi pubblicitari, primo in assoluto in Italia, stampati direttamente su interi postali dello Stato approfittando del fatto che ciò non era espressamente vietato dalla normativa in vigore (Fig. 39).



Fig. 39 - Biglietto postale da 5 cent. soprastampato con messaggi pubblicitari, scontato a tre centesimi e spedito in Germania.

L'intero, così sovrastampato, fu dapprima distribuito in omaggio, probabilmente per pubblicizzare l'iniziativa, poi rivenduto in empori e cartolerie a prezzo ridotto, creando un notevole ed immediato interesse presso parecchie ditte commerciali che aderirono all'iniziativa. Galvanizzato dall'iniziale successo, il Corsi mise in piedi una organizzata rete di distribuzione nazionale creando addirittura dei concessionari di vendita sia a Roma che in altre maggiori città. I costi organizzativi, però, si rivelarono decisamente elevati tanto da indurlo, fin da subito, a ridurre da tre a due e successivamente ad un solo centesimo lo sconto proposto sull'affrancatura di 5 centesimi del BIGLIETTO POSTALE. La riduzione dello sconto provocò un calo di interesse verso questa forma di pubblicità provocandone la rapida scomparsa. Nonostante questa fine ingloriosa, l'innovativa idea di soprastampare interi postali con messaggi pubblicitari fu presa a modello per numerosi tentativi di imitazione da parte di altri privati, stuzzicando perfino l'interesse delle poste che si concretizzò, parecchi anni dopo, in un diffuso utilizzo di interi postali per veicolare messaggi sia pubblicitari che propagandistici.

1893 - PUBBLICITÀ SUL RETRO DEI FRANCOBOLLI IN NUOVA ZELANDA.

L'originale esperienza degli inglesi e dei francesi che stamparono un messaggio nella parte posteriore di un francobollo fu, molti anni dopo, abilmente sfruttata dall'amministrazione postale della Nuova Zelanda che si organizzò dal febbraio del 1893, prima nel mondo, per porre in vendita lo spazio sul retro del francobollo a fini pubblicitari usando tutte le serie in quel momento in corso. Per ottenere ciò, i fogli, composti da 240 francobolli, erano ripassati nella macchina tipografica e stampati ad un colore sul retro, prima dell'applicazione dello strato di colla, con le varie pubblicità che erano accostate l'una all'altra senza nessuna logica, avendo come elemento unificante solo il colore (Fig. 40).

Molte volte, però, anche questo variava nelle successive ristampe tanto da avere delle pubblicità con lo stesso testo ma con colori di stampa molto diversi. Il più comune fu un ocra rossiccio poi il rosso, il verdone, il bruno, l'azzurro, fino al nero, il più raro perché quasi mai utilizzato. Per poter gestire al meglio questa possibilità, le Poste delegarono una ditta di pubblicità di Wellington, la Truebridge Miller & Reich, con la quale firmarono un contratto di impegno in esclusiva nel febbraio del 1893. La stessa ditta, per sfruttare l'opportunità, e forse anche per dare l'esempio, si pubblicizzò con questo sistema sovrastampando un francobollo con la propria pubblicità (Fig. 41).



Fig. 40 - Francobolli neozelandesi soprastampati al verso.



Fig. 41 - Pubblicità della ditta concessionaria stampata sul retro di un francobollo neozelandese.

L'adesione fu immediata e massiccia. Un'ampia gamma di ditte approfittò di questa interessante quanto innovativa forma di pubblicità che era, per di più, ufficializzata dallo Stato.



Fig. 42 - Pubblicità e colori di stampa vari.

La tipologia delle ditte spaziava nei più disparati settori merceologici (Fig. 42): dalle assicurazioni ai saponi, dalle pillole per la tosse ai commercianti di caffè, dalle macchine da cucire fino, addirittura, ad un dentista (Fig. 43).

Tutte le rivendite furono rifornite con questi francobolli e la vendita della pubblicità tramite l'agenzia concessionaria procedette molto bene tra le numerose ditte desiderose di pubblicizzarsi in tal modo. Le adesioni furono così numerose che la Truebridge dovette approntare, nella seconda metà del 1893, un secondo clichet di stampa con l'inserimento di nuovi inserzionisti mentre altri modificarono l'impostazione del testo con una nuova e più visibile grafica.

Nonostante tutta questa organizzazione, la pubblicità, seppur discreta e solo nel retro del francobollo, (Fig. 44) non piacque al pubblico tanto che le sempre più numerose proteste costrinsero l'amministrazione postale, alla fine dello stesso anno, e dopo solo 10 mesi di circolazione, ad abbandonare l'iniziativa. I francobolli già in distribuzione continuarono ad essere commercializzati fino all'esaurimento delle scorte

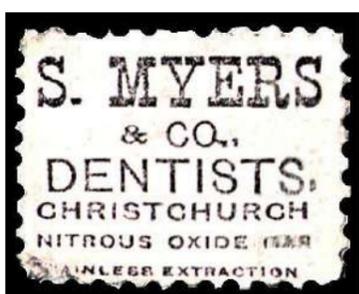


Fig. 43 - Francobollo con la pubblicità di un dentista



Fig. 44 - Busta affrancata con francobollo stampato sul verso e sollevato per permetterne la visione.

1894 - L'USO PUBBLICITARIO DEGLI INTERI POSTALI CREATI CON IL SISTEMA DELLA BOLLATURA PREVENTIVA.

La Bollatura Preventiva consiste nella possibilità per il pubblico di far imprimere, previo pagamento del costo, il francobollo direttamente su proprie buste, cartoline, fascette, fogli per giornali ecc. L'impiego del bollo preventivo risale alla metà dell'Ottocento, mentre lo *stamping-to-order* di impronte di francobolli, introdotto in Gran Bretagna fin dal 1855 per favorire ditte e professionisti che facevano largo uso di proprie buste, fu adottato dall'Italia solo il 1° luglio 1890.

Oltre alla carta, da fornire in quantitativi non inferiori a una risma (12.000 cartoline), e al valore dei francobolli impressi, erano richieste L. 3,50, poi aumentate a L. 4,40, ogni mille pezzi per le spese di stampa. (testo unico della legge postale del 1889 e suo regolamento d'attuazione del 1890). Concepito per favorire le ditte commerciali, la possibilità fu sfruttata da pochissimi clienti per la maggior parte legati al mondo collezionistico come ad esempio il numismatico Francesco Gnechi che, insieme al fratello Ercole, fece pressione per sbloccare la situazione burocratica che impediva l'avvio dell'iniziativa. Egli fu il primo, infatti, nel 1894, a personalizzare, per il proprio uso, 48.000 pezzi. Finalmente fu avviato il servizio, ma le ditte commerciali, cui principalmente era rivolto, continuarono a non richiederlo (anche perché ben poco pubblicizzato). Tra i pochissimi richiedenti vi fu la casa musicale Ricordi e la tipografia Wild & C. di Milano.

Quest'ultima, a sua volta, ripropose la vendita con microtirature ad altri utenti, sempre con stampe personalizzate. Aderirono a quest'ultima iniziativa solo 6 ditte: la Banca Bavesi, Vittorio E. Capanna (Fig. 45), B. Bacola, E.& A. F.lli Barocci e altre due aziende coinvolte nel commercio filatelico: Icilio Arturo Loli di Bologna e Arturo Emo Fiechi di Milano dove svolse anche l'attività di perito. In pratica, come ricordato, la richiesta da parte di clienti privati fu praticamente nulla. Ne approfittarono, invece, i commercianti filatelici facendosi bollare fogli "*in bianco*" (Fig. 46), che poi utilizzavano per creare cartoline commemorative o celebrative anche in piccolissimi quantitativi (talvolta soltanto 20 o 30 esemplari) da vendere a prezzi da amatore. Le conseguenti polemiche indussero le Poste, anziché a perfezionare il sistema, ad abolirlo dal 16 giugno 1895. Le forti rimanenze di cartoline in mano a questi commercianti filatelici consentirono la creazione di cosiddette rarità fino al 1903, anche se il Regio decreto 8.11.1901 n. 409 aveva posto fuori corso le cartoline

con bollatura preventiva dal 1° gennaio 1902. Il Testo unico delle leggi postali mantenne la possibilità della bollatura preventiva, ma, praticamente, essa non fu mai più utilizzata.



Fig.45 - Intero postale Umbertino personalizzato "Vittorio E. Capanna" in Bollatura preventiva.

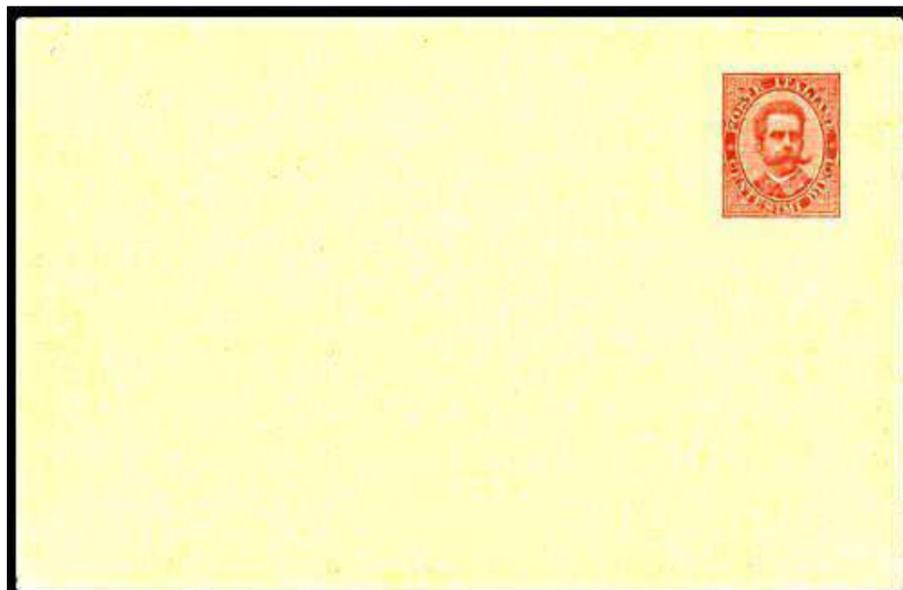


Fig. 46 - Intero postale Umbertino neutro affrancato in Bollatura preventiva

1894 - LE AGENZIE POSTALI UBICATE ALL'INTERNO DI DITTE COMMERCIALI.

L'Agenzia postale è per definizione un ufficio postale e/o telegrafico affidato in gestione a privati ma abilitato a svolgere tutti i servizi postali, sul modello inglese dove 80% degli uffici postali erano gestiti da negozianti. Il primo esperimento in Italia d'istituzione di un'Agenzia ebbe luogo in maniera informale il 24 settembre 1894 a Milano ove fu aperta l'Agenzia postale n° 1 presso l'Unione Cooperativa, nelle vicinanze della Galleria. (Fig. 47)



Fig. 47 - Raccomandata dall'Agenzia postale dell'Unione Cooperativa di Milano.

Le agenzie furono successivamente regolamentate dal Decreto del 14 giugno 1896 n. 410 che ne autorizzava l'apertura, con annesse dettagliate disposizioni sulla gestione, anche economica, "nei comuni in cui il reddito postale e telegrafico risulti in un triennio superiore alla media annua di lire centomila". L'apertura delle Agenzie postali, affidata in gestione a privati e collocate all'interno di ditte commerciali, uffici e negozi con notevole traffico postale, di provata moralità e accessibili al pubblico, fu accolta molto favorevolmente tanto da decretarne l'immediato successo. Le 40 Agenzie quasi subito aperte a Milano, Torino, Roma, Genova, Napoli, Brescia, Como, Firenze, e Verona, sistemate presso negozi e uffici, offrivano tra l'altro comodità come tavolini, poltrone e spazi che gli uffici postali dello Stato all'epoca non disponevano. Per indubbia ragione di prestigio e con ovvi fini pubblicitari aderirono tra gli altri, oltre alla sopracitata Unione Cooperativa, anche i Magazzini Mele, napoletani, dal 31 luglio del 1895 (Fig. 48) con ufficio postale dotato di tre ampi locali, trenta sportelli per il pubblico e sei fattorini in elegante divisa per la consegna della corrispondenza in tutta la città; seguiti dal 1 dicembre 1895 dal prestigioso Hotel Londra, sempre a Napoli (Fig. 49), e, infine, dalla ditta di trasporti Gondrand (Fig. 50) con addirittura l'istituzione di tre Agenzie postali; due a Milano e una a Roma.

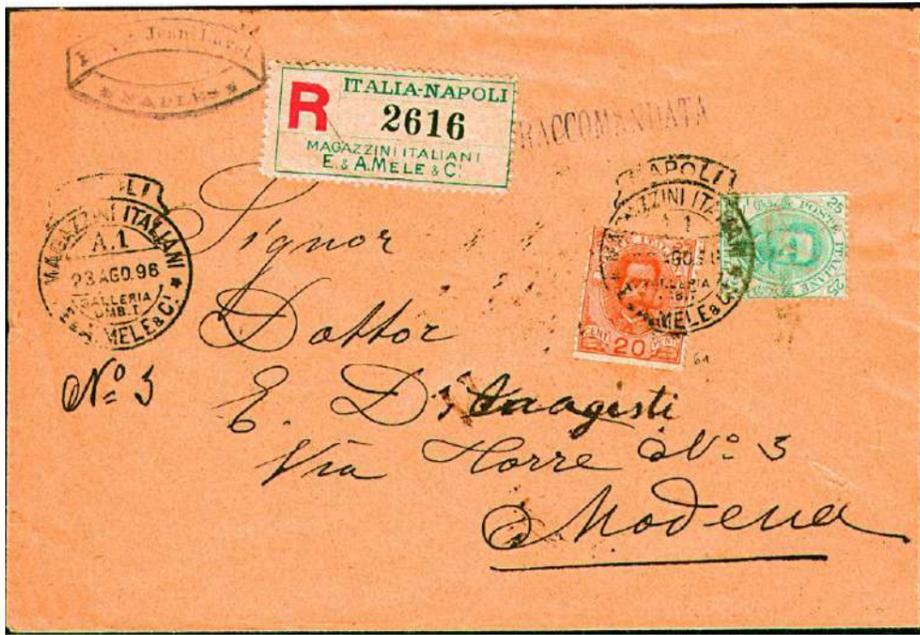


Fig. 48 - Raccomandata dall'Agenzia postale dei Magazzini Mele.



Fig. 49 - Raccomandata dall'Agenzia postale dell'Hotel Londra.



Fig. 50 - Ricevuta di un pacco spedito dall'Agenzia postale dei f.lli Gondrand.

Come d'abitudine nell'Ottocento, anche per le Agenzie si stabilì di adottare un timbro distintivo: prima un doppio cerchio con bandella, come nel caso dei Grandi Magazzini Mele di Napoli, poi di forma esagonale, in cui inizialmente figurava il nome dell'azienda che gestiva l'agenzia (Fig. 51). Ovviamente, in caso di raccomandate, i talloncini furono anch'essi personalizzati a fini pubblicitari dalle stesse ditte concessionarie (Fig. 52).



Fig. 51 - Annulli in dotazione alle Agenzie postali.



Fig. 52 - Talloncini personalizzati dei Magazzini Mele, dell'Hotel Londres e dei f.lli Gondrand da applicare sulle raccomandate o sui pacchi.

L'onere finanziario però risultò esorbitante per le Poste, sia per costi gestionali, in quanto alle Poste spettava la spesa di fornire i bolli e il materiale necessario al servizio, che per i mancati introiti poiché queste Agenzie sottraevano, quasi in regime di concorrenza, incassi ai normali uffici. Alla fine di giugno del 1899 esse furono soppresse. In compenso gli uffici postali delle Poste, visto il successo ottenuto dalle Agenzie private per via delle comodità offerte, furono ampliati, resi più efficienti, meno spartani e contemporaneamente, almeno per quelli di nuova istituzione, collocati in moderni palazzi postali di alto prestigio, appositamente costruiti, soprattutto nelle grandi città.

Sebbene un solo albergo si fosse avvalso dell'iniziativa per aprire un'agenzia, le Poste, accortesi del traffico dei villeggianti, nel primo ventennio del Novecento approfittarono di alberghi posti in zone isolate o distanti

da altri uffici, per istituirvene di propri. Non si trattava più di uffici gestiti direttamente dagli alberghi, ma di normali uffici aperti a tutti, sistemati negli alberghi solo perché si era in presenza delle strutture più comode e sicure, specie nelle zone isolate o di montagna. Sono noti sedici uffici di questo genere. Fra gli altri, in montagna, ve ne era uno presso l'Ospizio Mauriziano al Piccolo San Bernardo, un altro a Carezza in Trentino, un terzo presso la Casa di ricovero allo Stelvio e un quarto alle Terme di Valdieri nel cuneese. Al mare furono aperte agenzie a Rapallo e Portofino, dove l'amministrazione postale aprì il proprio ufficio all'interno dell'Hotel Hermitage Portofino Kulm, a Portofino Vetta.

Le agenzie di recapito furono reintrodotte nel 1923, quando si riaprì l'apertura di uffici postali, telegrafici o telefonici affidati a privati, sia a provvigione che, in caso di uffici interni ad alberghi, stabilimenti industriali e luoghi di cura, a totale carico dei concessionari.

1899 - L'USO DI INTERI POSTALI SOPRASTAMPATI DALLA DITTA "GIRARDI & TARRA" E DALLA "VICOLI E GARZARELLI".

Un altro esempio di pubblicità venduta e stampata sull'esperienza di Emilio Corsi, ma questa volta sul retro delle CARTOLINE POSTALI ITALIANE con millesimo 1898 da 10 centesimi ed effigie di Umberto I, lo dobbiamo a due agenzie di pubblicità: la Girardi & Tarra operante a Milano (Fig. 53) e la Vicoli e Garzarelli di Chieti. (Fig. 54).

La pubblicità su questi interi era stampata a due colori, rosso e blu, nella parte posteriore della cartolina con 8 tasselli posti a cornice intorno allo spazio di scrittura, per l'occasione rigato in fase di stampa, mentre la parte anteriore non era coperta da nessuna scritta. L'aspetto grafico, identico nelle versioni prodotte dalle due aziende, come identico il nome di "CARTOLINA RECLAME", offrono validi motivi per ipotizzare un collegamento tra le due aziende di pubblicità seppur geograficamente molto distanti tra loro.



Fig. 53 e 54 - Cartoline reclame da 10 cent, vendute a 5, emesse da Girardi & Tarra, operanti a Milano e da Vicoli e Garzarelli, operanti a Chieti.

La vendita di tali prodotti, acquistati dalle due aziende a prezzo pieno dalle Poste Italiane, era proposta al pubblico a soli 5 cent ovvero con lo sconto del 50 %, ed era effettuata privatamente in empori, cartolerie e simili. La consistente riduzione di costo per gli utilizzatori finali si giustificava commercialmente con la vendita dei tasselli pubblicitari che, nelle previsioni dei proponenti di questa formula pubblicitaria, avrebbero compensato sia il costo dell'organizzazione di vendita, sia quello del lavoro di stampa, procurando comunque un guadagno per le due aziende. Invece, nonostante queste premesse e a dispetto del forte sconto concesso, l'iniziativa non ebbe un grande successo, tanto che si trascinò fino ai primissimi anni del 1900 per poi scomparire senza nessun seguito. L'esito negativo dell'iniziativa influì sulla diffusione di questi prodotti tanto da essere oggi considerati oggetti filatelici estremamente rari.

LE LETTERE CONDANNATE di Carlo Vicario

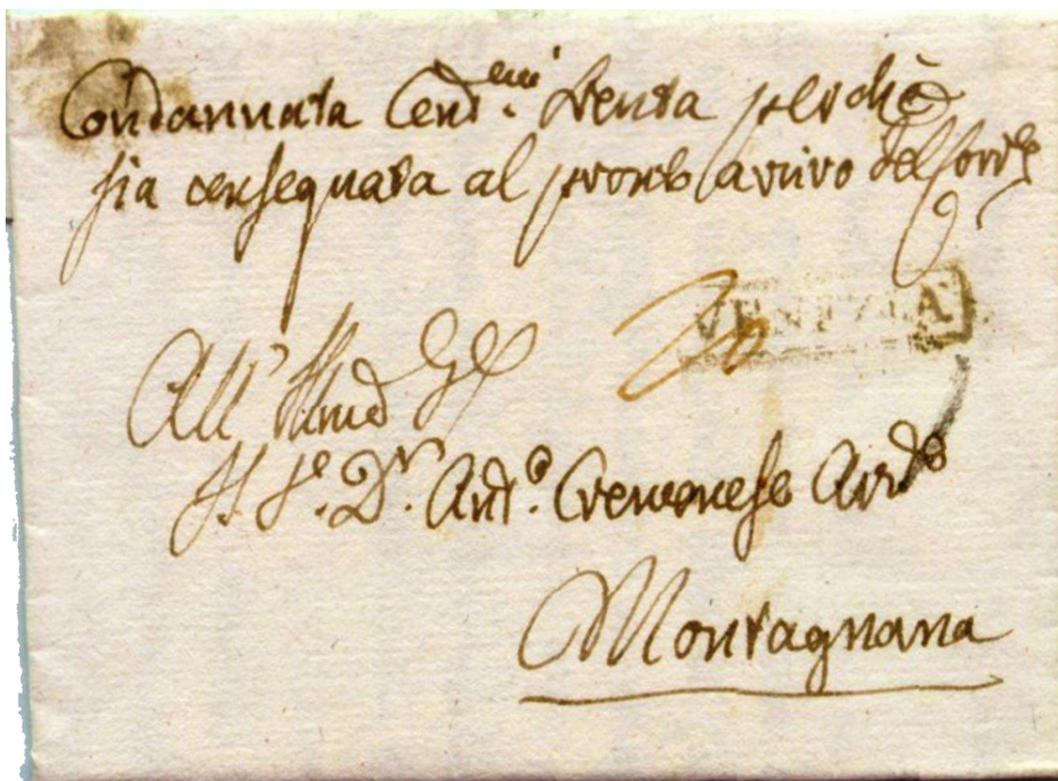
Ll trasporto clandestino di lettere da parte di privati (*vetturini, trasmissieri, barcaioi, pescatori*), nato durante la REPUBBLICA DI VENEZIA, diede origine alle cosiddette lettere condannate. Sulla soprascritta della lettera da spedire il mittente, oltre all'indirizzo, scriveva di propria mano l'importo corrispondente al compenso concordato di volta in volta con il vettore, e che nulla aveva a che vedere con le tariffe postali di quel momento anzi, il costo per il recapito era sempre superiore alle tariffe postali in uso. Nonostante le Amministrazioni Postali contrastassero tenacemente tale abuso, in particolari casi d'urgenza, quando la posta ordinaria era già partita, o quando le località di partenza o di destinazione erano lontane dalla strada postale, o quando quest'ultima era interrotta per motivi bellici, l'abitudine continuò a prosperare fino alla riunione delle Province Venete. L'uso di lettere condannate fu talvolta esteso e tollerato anche per la corrispondenza regolarmente consegnata alla Posta. In questo caso l'importo segnato, che era egualmente pagato dal destinatario oltre la normale tassa postale, doveva essere inteso come una mancia o regalia per l'Impiegato dell'Ufficio ricevente, offerta affinché la lettera, una volta arrivata, fosse recapitata con la maggiore sollecitudine.

CARLO VICARIO



Lettera condannata spedita privatamente dal Viceprefetto di Tolmezzo nel 1810 per il Commissario di Polizia di Paluzza. In alto e all'interno fu manoscritto *Condannata £ 5 italiane*

Lettera condannata spedita da Venezia il 28 febbraio 1822 per Montagnana. In alto fu manoscritto *Condannata Cent.^{emi} Trenta perché sia consegnata al pronto arrivo del corriere*. La lettera fu consegnata regolarmente alla Posta la quale appose il timbro in cartella di Venezia e manoscrisse **20** significante la tassa di 20 c. pari al primo porto ed alla prima distanza da riscuotere dal destinatario in aggiunta alla mancia di 30 c.



condannata C.^{mi} 50: rica:
 recapitata prima del mezzo
 giorno del 29. Marzo

All' onorabil: sig. ~~...~~
 N. sig. avv. Giuseppe Tassi
 a S. Egidio
 Verona

Lettera condannata spedita da Padova il 28 marzo 1822 per Verona. In alto fu manoscritto **Condannata C.^{mi}50. recapitandola prima del mezzogiorno del 29 marzo**. La lettera fu consegnata regolarmente alla Posta la quale appose il timbro di Padova e manoscrisse 20 significante la tassa di 20 c. pari al primo porto ed alla prima distanza da riscuotere dal destinatario in aggiunta alla mancia di 50 c.

Lettera condannata spedita da Verona il 30 aprile 1822 per Venezia. In alto fu manoscritto **Essendo consegnata all'immediato arrivo della staffetta del giorno Primo Maggio condannata Lire una italiana**. La lettera fu consegnata regolarmente alla Posta la quale appose il timbro in stampatello inclinato di Verona e manoscrisse 30 significante la tassa di 30 c. pari al porto da 6 a 9 stazioni da riscuotere dal destinatario in aggiunta alla mancia di lire una.

condannata C.^{mi} 50: rica:
 recapitata prima del mezzo
 giorno del 29. Marzo

All' onorabil: sig. ~~...~~
 N. sig. avv. Giuseppe Tassi
 a S. Egidio
 Verona

Condannata Soldi settantacinque.
 Per Espresso.

Al Reg. sig. Luigi Paniera,
 ed in assenza
 Al sig. Annibale Piccola
 Villabartolommea.

Lettera condannata spedita privatamente da Badia il 22 novembre 1862 per Villabartolomea. In alto fu manoscritto **Condannata Soldi settantacinque. Per Espresso**.

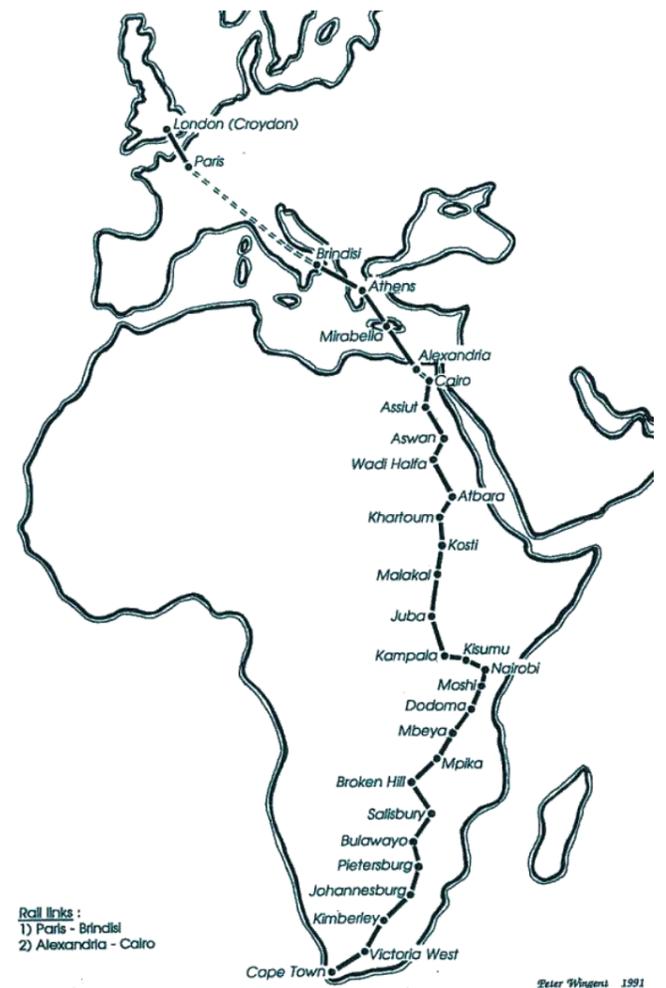
IL VOLO POSTALE DI NATALE "LONDRA - BRINDISI - CITTÀ DEL CAPO": IL CORRIERE DA MALTA

di Luca Restaino

Il volo dell'IMPERIAL AIRWAYS tradizionalmente noto come "VOLO POSTALE DI NATALE" partì da Croydon (Londra) il 9 dicembre 1931 e giunse, dopo 17 tappe e 8.000 miglia, a Città del Capo il 21 dicembre 1931.

Fino a Parigi il corriere fu trasportato con il velivolo Heracles G-AAXC; poi, dal 9 al 11 dicembre, viaggiò in treno fino a Brindisi da dove ripartì per via aerea l'11 dicembre con l'idrovolante Short S.17 Shipio G-ABFA, giungendo ad Alessandria il 12 dicembre; da Alessandria la posta fu trasportata di nuovo in treno fino al Cairo; il 13 dicembre venne caricata sull'apparecchio DH 66 G-EBMX che la trasportò sino a Khartoum dove atterrò il 15 dicembre; il 16 e 17 dicembre la posta viaggiò sino a Kisumu sul Calcutta G-AASJ per poi proseguire, sempre il 17 dicembre, sul DH 66 G-AAJH fino a Nairobi, il 18 dicembre fino a Mbeya, via Moshi, il 19 dicembre fino a Salisbury, via Bulawayo, il 20 dicembre fino a Germiston, giungendo finalmente a Città del Capo il 21 dicembre 1931.

Un limitato corriere italiano (una decina per tappa) di buste speciali della Compagnia (*The first air mail between England and South Africa*) viene inoltrato da Roma, via Brindisi.



CORRIERE BRINDISI - CITTÀ DEL CAPO

Aerogramma da Brindisi a Cape Town (Sud Africa). Annullo di partenza di Brindisi Centro Ordinarie del 11 dicembre 1931 e di Brindisi Posta Aerea del 18 dicembre 1931. Al verso: Bollo di partenza di Brindisi Posta Aerea del 11 dicembre 1931, Bollo di transito bilingue di Alessandria d'Egitto, Bollo di transito di Mwamza (Tanganika) del 24 dicembre 1931, Bollo di transito di Daressalam del 26 dicembre 1931 e Bollo di arrivo di Cape Town - Kaapstad del 7 gennaio 1932. L'aerogramma al recto presenta il Timbro lineare "DOPO LA PARTENZA AEREA" apposto sugli aerogrammi che viaggiarono sul volo seguente.

Recentemente sono apparsi sul mercato alcuni aerogrammi che testimoniano l'esistenza di un corriere da Malta che viaggiò, da Brindisi, con il volo postale di Natale. Al momento in cui questo articolo viene scritto sono noti gli aerogrammi per Nairobi e per Mwamza - Città del Capo ma è presumibile che John Devis, l'aerofilatelista inglese al quale presumibilmente si deve la creazione e l'avvio del corriere da Malta, preparò dispacci per ciascuna tappa successiva a Brindisi del volo di Natale. Gli aerogrammi partono da Malta (La Valletta) il 7 dicembre 1931 e raggiungono presumibilmente Roma con un volo della S.A.N.A., poi in treno fino a Brindisi dove giungono il 10 dicembre per venire imbarcati sul volo di Natale che l'11 dicembre fa scalo a Brindisi e poi proseguire fino a Cape Town.



CORRIERE MALTA – NAIROBI

Aerogramma da La Valletta (Malta) a Nairobi (Kenya). Bollo di partenza di Valletta del 7 dicembre 1931, Annullo di partenza circolare violetto Air Mail – Malta del 7 dicembre 1931, Bollo di transito di Brindisi Posta Aerea del 11 dicembre 1931 e Timbro violetto in cartella "BY AIR / TO ROME ONLY" con "ROME" cancellato a penna e corretto con "Mwanka". Al verso: Bollo di transito di Brindisi Posta Aerea del 10 dicembre 1931, e Bollo di arrivo di Nairobi del 7 dicembre 1931.

CORRIERE MALTA – CITTA' DEL CAPO

Aerogramma raccomandato n°831 da La Valletta (Malta) a Cape Town (Sud Africa). Annullo di partenza circolare violetto Air Mail – Malta del 5 dicembre 1931 e Timbro violetto in cartella "BY AIR / TO ROME ONLY" con "ROME" cancellato a penna e corretto con "Mwanka". Al verso: Bollo di transito di Messina – Ferrovia Raccomandate del 9 dicembre 1932, Bollo di transito dell'ambulante ferroviario Catanzaro – Taranto del 9 dicembre 1931, Bollo di transito dell'ambulante ferroviario Foggia – Napoli del 9 dicembre 1931, Bollo di transito di Brindisi Transiti – Raccomandate del 11 dicembre 1931, Bollo di transito di Alessandria del 12 dicembre 1931, Bollo di transito di Mwamza (Tanganika) del 18 dicembre 1931, e Bollo di transito di Daressalam del 23 dicembre 1931.



Questo aerogramma è molto interessante per il percorso da Malta a Brindisi: l'aerogramma giunge in Italia presumibilmente con un volo della S.A.N.A. fino a Siracusa e poi prosegue, probabilmente in ragione del servizio di raccomandazione, in treno da Messina a Brindisi.



CORRIERE MALTA – CITTA' DEL CAPO

Aerogramma da La Valletta (Malta) a CapeTown (Sud Africa). Bollo di partenza di Valletta del 7 dicembre 1931, Annullo di partenza circolare violetto Air Mail – Malta del 7 dicembre 1931, Bollo di transito di Brindisi Posta Aerea del 11 dicembre 1931, e Timbro violetto in cartella "BY AIR / TO ROME ONLY" con "ROME" cancellato a penna e corretto con "Mwanka". Al verso: Bollo di transito di Brindisi Posta Aerea del 10 dicembre 1931, Bollo di transito di Mwamza (Tanganika) del 18 dicembre 1931, Bollo di transito di Daressalam del 23 dicembre 1931 e Bollo di arrivo di CapeTown - Kaapstad del 2 gennaio 1932. La data del timbro di arrivo a Cape Town, il 2 gennaio 1932, e il timbro violetto in cartella "BY AIR / TO ROME ONLY" con "ROME" cancellato a penna e corretto con "Mwanka" fanno presumere che l'aerogramma viaggiò con il volo di Natale fino a Mwamza e proseguì fino a cape Town per via ordinaria.



Federazione fra le Società Filateliche Italiane

Fondata nel 1919 - Aderente alla FIP Fédération Internationale de Philatélie

Manifesto della mostra "Raccontiamo Alghero e la Sardegna tra l'800 ed il '900" organizzata dal Circolo Filatelico Numismatico del modellismo e collezionismo Algherese, che si terrà dal 13 al 18 ottobre 2020, presso Torre San Giovanni, Largo San Francesco). Nella giornata del 13 ottobre sarà presente l'Ufficio distaccato di Poste Italiane dove sarà possibile fruire di un annullo speciale predisposto e relativa cartolina.



V Convegno di Venezia Filatelia, Numismatica, Storia postale, Cartoline, organizzato dal Circolo Filatelico Numismatico di Noale, che si terrà il prossimo 17 ottobre 2020, dalle ore 09:00 alle ore 18:00 presso Novotel in Mestre, in via Ceccherini nr. 21 (tangenziale di Mestre direzione Trieste uscita Castellana - Terraglio; l'hotel è subito a destra). In contemporanea al V convegno di Venezia si terrà un ciclo di conferenze presso la sala "Firenze" dalle ore 10:00 alle ore 16:00.